GAZZETTA PIEMONTESE

Franear non flectar.

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 31. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

L'accademia dell'istruzione

Roma, 4 dicembre.

Ed anche questa accademia della discussione generale del bilancio dell'istruzione è terminata! Se non è stata una vera accademia, ditelo voi che potete giudicare i risultati pratici che dai tre giorni di discussioni si sono ricavati... In sostanza si sono toccate tutte quante le questioni che in un modo o nell'altro si collegano colla pubblica istruzione, si è molto biasimato sullo stato presente, si sono fatti voti per un rimaneggiamento pressochè completo di tutto il sistema del pubblico insegnamento... e si è conchiuso... con lasciar precisamente le cose come stavano prima... e come pur troppo resteranno ancora per chissà quanto!

In fondo, per essere giusti, bisogna riconoscere che gli stessi oratori che hanno trovato da criticare di più negli attuali ordinamenti, venendo all'atto pratico, ossia all'atto di proporre dei rimedi concreti, pareva che avessero ripugnanza a farlo. Uno dei critici più espliciti, il Martini, dopo aver detto che poco o nulla dell'insegnamento classico in Italia cammina bene, dopo aver fatto una carica a fondo sulla questione del maestro primario, e dopo aver chiamato l'attenzione sopra cento ed un altri argomenti, lo stesso Martini che ha finito per conchiudere? Si è limitato a proporre un ordine del giorno che invita il Governo a studiare... la limitazione dell'insegnamento del greco!... proposta che ha certamente il suo lato importante, ma che di fronte ai tanti problemi messi innanzi dallo stesso Martini rimpicciolisce troppo il risultato pratico di una discussione generale come era stata quella, e fa proprio ripetere il *parturient montes!*... Senza dire poi che, all'ultimo, lo stesso Martini ha acconsentito a non insistere neppure su quell'unico corollario pratico della sua critica, e quindi tutta la critica è rimasta... nelle parole...

***

Un altro che ha presentato un ordine del giorno a compendio della discussione è stato l'onorevole Bovio. Ma anch'esso è stato specialissimamente ristretto ad un solo argomento, anzi si può dire ad un solo punto di vista. Egli ha propugnato l'incremento dell'Università di Roma tanto da fare un ente grandioso e completo da contrapporre al Vaticano; tanto completo che il Bovio propugnò persino la istituzione di una *Facoltà teologica* fondata sui principii... della ragione umana e della scienza moderna... A parte l'opportunità o l'inopportunità di una creazione simile, è evidente però che neanco l'ordine del giorno Bovio non si può dire che offrisse una soluzione pratica a qualcuno dei quesiti importanti relativi al bilancio dell'istruzione.

E per gli altri oratori il risultato pratico quale è stato? Di tutte le idee svolte dall'on. De Renzis, di quelle così abilmente tratteggiate dal Gallo, dei biasimi dall'on. Bonghi lanciati a tutto il Palazzo della Minerva dal tetto al portinaio, di tutto ciò che se ne è concretato, che se ne è incarnato?

Nè soltanto sono rimasti per aria gli argomenti svolti da quegli oratori, ma non hanno avuto un risultato punto più pratico le lunghe osservazioni svolte dal relatore del bilancio, l'on. Arcoleo, nella sua relazione scritta dapprima, nel suo discorso alla Camera di poi. Anzi, a proposito dell'on. Arcoleo, si è notato, non a torto, come la intonazione sensibilmente severa contro l'amministrazione della pubblica istruzione che il relatore aveva assunto nel compilare la sua relazione, nella discussione orale si era assai modificata. Anche alla Camera — è vero — l'Arcoleo non ha mancato di dolersi che nelle scuole manchi unità ed assimilazione; non ha omesso di criticare la costituzione del Consiglio superiore, il regolamento della libera docenza, ecc., ecc... Ma non è sfuggito tuttavia alla nostra osservazione che in complesso la critica dell'Arcoleo si era fatta più remissiva... Come si spiega questo? L'oratore si era forse convinto che il relatore aveva avuto torto? A così breve distanza! E senza che nessun fatto nuovo, o nessun nuovo argomento sia venuto fuori nella discussione a portar nuova luce ed a modificare le idee!...

Non è invece da supporsi più facilmente che l'Arcoleo abbia intuito nella Camera una corrente che, parte per indifferentismo, parte per spirito di partito, era decisa in fondo a non combattere apertamente l'amministrazione dell'on. Coppino anche non avendolo simpatico, e contro la qual corrente il relatore avrebbe rischiato di restare troppo isolato?

Non è da supporre che all'Arcoleo sia venuto il sospetto di servire un po' da zampa di gatto del suo partito e della Maggioranza e, *mutatis mutandis*, correre un poco il rischio di ripetere la parte di un... Lucca della pubblica istruzione?... Dico bene: fatte le dovute varianti, perchè, a parte le altre considerazioni, l'on. Arcoleo, come è uno dei deputati più studiosi e competenti nella sua materia, è anche di quelli che difficilmente si lasciano cogliere a gabbio sia pure dagli amici...

Il fatto si è che anche l'on. Arcoleo, come tutti gli altri che hanno criticato sulla pubblica istruzione, non ha creduto poi di impegnare una battaglia decisiva, ben definita. Anche lui ha visto il male, ma ha proposto rimedi.

***

Ora, in questo stato di cose, bisogna pur riconoscere che aveva facile giuoco a sbrigarsi, come ha fatto, l'on. Coppino. Il suo sistema di difesa è stato semplicissimo: a tutte le asserzioni di mali esistenti oppose l'asserzione che i mali non ci sono o non sono così gravi come si è detto, e nei pochi casi in cui dovette ammettere che non si va bene, si limitò a ricordare che una volta si andava peggio e che per l'avvenire il Governo ha studi e progetti in aria per vedere di fare andar meglio... Non una quistione di principii risolta; non una fra le tante tesi messe innanzi dagli oratori della discussione generale, o intieramente rigettata o in qualche modo accettata... Vedete, per esempio, la quistione dei nuovi organici del Ministero della pubblica istruzione. Il ministro disse esser convinto della loro necessità; tuttavia soggiunse che accettava di ritirarli perchè alla Commissione piaceva così; ma conchiuse tosto che non se ne poteva far senza... Vedete quanto riguarda la nomina del nuovo segretario generale. « Non si tratta — disse il Coppino — di un segretario generale... ma dopochè l'on. Martini se ne è andato, *non so ancora per qual ragione*, a me abbisognava *qualchedunc* che mi aiutasse... Ed ho scelto una persona *che sa leggere*... » E perchè non prendere dunque un segretario generale? E che dire poi di quella dichiarazione di non sapere perchè un segretario generale si è dimesso?

Parlò della libera docenza. E qui ammise di aver commesso degli errori pel passato, ma soggiunse che oramai li aveva rimediati revocando le precedenti disposizioni. Non ammise di aver banditi troppi concorsi in una volta. Come — esclamò — i concorsi sono serviti a dimostrare che avevamo in Italia 108 anzi 400 persone capaci di esser dichiarate professori, e dopo questo dite che in Italia il livello della cultura intellettuale è basso? Non negò che i professori secondari siano poco ben pagati; ma non promise di far nulla per migliorar gli stipendi. È un affare che dipende dal collega Magliani!... Sulla questione religiosa nelle scuole nulla di decisivo: chi vuole l'istruzione religiosa, se l'abbia, e chi non la vuole, no; così sono contenti tutti... E così, senza affermare e senza negare, senza impegnarsi e senza disobbligarsi, tenendosi sempre terra terra, tranquillamente, l'on. Coppino tirò avanti per quasi due ore... Dopodichè la discussione generale fu dichiarata chiusa. E chi ha parlato ha parlato. E si è parlato per tre giorni!

Dite ora voi se queste sono o no le accademie del Parlamento!...

Gli onor. Turbiglio e Giolitti sul bilancio dell'istruzione.

Roma, 5 dicembre.

Incominciata nella seduta di ieri la discussione degli articoli del bilancio della pubblica istruzione, si può dire che la giornata campale è stata sostenuta quasi intieramente dai due deputati Turbiglio e Giolitti. Merita che richiami la vostra attenzione su quanto essi hanno detto.

***

L'on. Turbiglio, che già aveva partecipato alla discussione generale, ieri ha preso la parola, se non erro, ben cinque volte durante la seduta, e l'ha presa su questioni diverse. Ha parlato sull'esito degli ultimi concorsi universitari, provocando dall'on. Arcoleo la conferma di un biasimo già espresso dal relatore contro quei concorsi a nome della Commissione. Ha parlato sui risultati delle ispezioni delle scuole primarie ed ha ottenuto che la Camera approvasse un suo ordine del giorno col quale si invita il Governo a rendere conto, anno per anno, del risultato delle ispezioni stesse. Ha fatto alcune osservazioni sul capitolo delle spese d'ufficio del Ministero, rilevando che il ministro ha speso anche dei fondi non consentiti dal precedente bilancio... Ma l'argomento che più diffusamente ha interessato l'on. Turbiglio è stato quello del *personale della pubblica istruzione*.

« S'è fatto — disse l'on. Turbiglio — un lavoro di minuta analisi sopra l'istruzione pubblica; furono toccati molti punti piagati, ma l'origine del male non è stata ricercata.

« E l'origine è questa: che nell'addivenire alle riforme della pubblica istruzione si suole partire piuttosto dalle opinioni di qualche persona anzichè dall'esperienza collettiva di gente che, avendo insieme studiato, sia in grado di addivenire ad una soluzione comune. Manca, insomma, da noi un vero ed autorevole organo pedagogico sulla cui autorità si possa fare affidamento e i cui consigli si possano sollecitare per l'indirizzo dell'istruzione pubblica. Quest'organo dovrebbe essere formato mediante il personale del Ministero, ma non col personale che abbiamo attualmente. Noi abbiamo molta — oh quanta! — burocrazia amministrativa che continuamente cresce e si moltiplica nei servizi del Ministero; ma gli uomini tecnici, esperimentati [illegible]. La legge Casati aveva inteso a soddisfare a questo bisogno creando gli ispettori generali, i quali annualmente dovevano pubblicare una relazione sullo stato di ciascun ramo di insegnamento, fondata sulle relazioni particolari di tutte le autorità locali... Ma quest'organo di esperienza pratica lo si è lasciato perdere come si sono lasciate decadere molte altre delle buone cose che la legge Casati conteneva, conservandone invece, anzi aggravandone, i difetti... Siamo arrivati al punto di trasformare gli stessi provveditori, i quali originariamente erano ufficiali tecnici, in ufficiali burocratici, appendici delle prefetture.

« Ora si vorrebbe tentare il rimedio colla istituzione di direzioni generali a capo delle quali, secondo l'idea dell'on. Bonghi, dovrebbero essere uomini di grande competenza tecnica. Ma il rimedio è insufficiente; non basterà avere buoni direttori generali — che dire poi se non saranno buoni? — occorrerà sempre che sotto ai direttori generali ci siano persone capaci di secondarli, di aiutarli; è tutta una riorganizzazione che ci vuole; occorre che l'ufficiale amministrativo, tolti lo scrivano e l'ufficiale d'ordine, chiamato pure quest'ultimo, se così si vuole, col nome di capodivisione, debba essere sostituito universalmente dall'ufficiale tecnico, il quale dalla scuola passa al servizio d'ispezione nell'ufficio centrale della Minerva o negli uffici provinciali, o dal servizio d'ispezione ritorna alla scuola, dove rinnova e ritempra la sua esperienza. Occorre che governo dell'istruzione, definizione di metodi, compilazione di programmi, scelta di libri, ecc., derivi da una fonte elaborata, depurata, ricostruita da persone che conoscano le scuole, che escano da esse, che sappiano di doverci tornare. Ed allora il Parlamento avrà ancora occasione di parlare di politica scolastica, ma non farà più delle accademie di pedagogia, come appunto in questi giorni noi abbiamo fatto. »

Il discorso dell'on. Turbiglio è stato ascoltato con molta attenzione e fu accolto con segni di viva approvazione.

***

L'on. Giolitti prese due volte la parola, e, come al suo solito, anche trattandosi di cose dell'istruzione, fece sentire la nota critica finanziaria.

Al capitolo delle spese d'ufficio la Commissione proponeva la diminuzione di 8000 lire.

L'on. Giolitti ricordò che, nello stesso capitolo, nel bilancio del 1884-85 il ministro aveva chiesto un aumento che la Camera non aveva accordato. Tuttavia il ministro ha speso 26,000 lire più di quanto la Camera ha concesso.

Il relatore Arcoleo, pur non approvando il fatto, accennava che certe maggiori spese si potevano fare ed altre no. Ma l'on. Giolitti, molto vivacemente, confortò questa teoria. Egli affermò che nessuna spesa non concessa dalla legge del bilancio può farsi dai ministri, e che perciò il ministro aveva meritato la critica fattagli dalla Commissione del bilancio. E l'on. Coppino riconobbe che realmente la legge era stata violata, ma ne addusse per iscusa certe necessità imprescindibili del servizio.

L'on. Giolitti prese nuovamente la parola sul capitolo dei *Sussidi*. Egli notò come sotto questo titolo di Sussidi si confondano servizi assai diversi che dovrebbero invece tenersi ben distinti, affinchè la Camera e la Corte dei conti possano esercitare il dovuto controllo. « Nè — disse — questa confusione è solo pel capitolo dei *Sussidi*, ma in tutto il bilancio in genere; » osservazione questa che coincide con quella espressa dalla Commissione del bilancio, la quale appunto chiudeva la relazione sul bilancio dell'istruzione raccomandando al ministro di « provvedere perchè nel bilancio 1887-88 si introduca una più semplice e specifica nomenclatura dei capitoli in modo che le spese stanziate corrispondano ai rispettivi scopi. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 5, *ore* 9,20 *pom.* (Nostro part.). — Oggi alla Camera assai importante fu l'interrogazione che l'on. Buttini svolse ampiamente, ascoltato con molta attenzione da tutti i deputati.

Egli rammentò come in occasione della discussione delle Convenzioni ferroviarie sia stato invitato il Governo ad obbligare la Società per la rete Mediterranea a stabilire una Direzione a Torino; il ministro promise che avrebbe messo tal obbligo allorquando si sarebbe approvato lo statuto sociale. L'on. Buttini si stupì oggi, che dopo diciassette mesi non si sia ancora ottemperato a quel patto, obbligando tuttora il servizio delle provincie subalpine a dipendere dalla Direzione ferroviaria di Milano anche per le piccole esigenze.

L'on. Buttini dimostrò inoltre la necessità che esista una Direzione a Torino, dove convergono ben 1500 chilometri di ferrovia piemontese, ed insistette nel dimostrare la necessità che il capo di questa Direzione sia del luogo e che conosca i bisogni e le esigenze delle varie regioni del Piemonte.

Il ministro Genala rispose vagamente; promise di assumere informazioni; disse credere che i ritardi siano dovuti alla difficoltà di trovare il direttore.

L'on. Buttini, replicando vivamente, invitò il Governo a non rendere illusorie le garanzie prese di fronte alla Società, e si dichiarò insoddisfatto, riservandosi di tornar sull'argomento in occasione delle discussioni del bilancio pel Ministero dei lavori pubblici.

Indi l'on. Demaria, svolgendo l'interrogazione sua e degli on. Favale e Badini-Confalonieri, fece una valida difesa degl'impiegati ferroviari. L'oratore assodò che l'art. 109 delle Convenzioni ferroviarie assicurava gl'impiegati che non sarebbero stati danneggiati; invece furono soppressi gli avanzamenti semestrali, fu tolto il concorso dell'amministrazione quanto al pagamento della tassa di ricchezza mobile, e fu imposto agl'impiegati un regolamento che è una minaccia alla loro carriera.

L'on. Demaria domanda se il ministro approvava tale stato di cose, se era informato del progettato organico. Inoltre raccomandò che siano prese in considerazione le diverse istituzioni di previdenza e di mutuo soccorso fra gl'impiegati ferroviari.

Il ministro Genala, rispondendo, dichiarò che non aveva approvato nè l'organico nè il regolamento a cui alludeva l'on. Demaria, e che provvederebbe ad assicurare agl'impiegati ferroviari i diritti che loro provengono dalle antiche amministrazioni.

Riguardo al concorso delle amministrazioni al pagamento della tassa di ricchezza mobile, il ministro rispose che si sarebbe messo d'accordo col ministro delle finanze.

Si crede che l'on. Genala ordinerà la sospensione del regolamento.

— Questa mattina fu firmato il decreto che nomina l'on. Marchiori segretario generale del Ministero delle finanze.

— L'on. Depretis ricevette oggi gli on. Costa, Caldesi, Ferrari e Fortis, che gli raccomandarono la petizione per la grazia ad Amilcare Cipriani.

Depretis promise che sottoporrebbe la questione ad un prossimo Consiglio di ministri.

— Oggi si radunò la Commissione parlamentare pel progetto di riforma dei Ministeri.

Si accentua sempre più l'opposizione a questo progetto.

— Oggi fu respinta la proposta eleggibilità di deputati a prefetti.

— L'on. Cardarelli insiste nelle date dimissioni. L'on. Bianchieri pregò due deputati di recarsi a Napoli per dissuaderlo.

— L'on. Umana, medico, recandosi oggi a Civitavecchia, chiamato per un consulto sulla malattia di un suo amico, fu colpito di apoplessia nel treno.

Il suo stato è gravissimo; egli fu trasportato a Civitavecchia in casa dell'amico per cui era stato chiamato.

— All'estrazione della lotteria pei colerosi in Campidoglio presiedeva il sindaco Torlonia, ed assistevano il prefetto, molti consiglieri e pochi curiosi.

I numeri estratti venivano esposti sulla loggia. Si dice che le cartelle vendute siano 243,300.

— Il cardinale Theodoli, maggiordomo del Vaticano, presentò il bilancio pel 1887. In Vaticano vi è apprensione perchè il bilancio presenta un *deficit* di circa un milione.

Il Papa ordinò di colmarlo con strettissime economie.

ROMA, 6, *ore* 3,55 *ant.* (Nostro part.). — È smentita la voce corsa che s'intenda di licenziare tutte le donne che si trovano impiegate nell'Amministrazione dei telegrafi.

Però una circolare del direttore generale dei telegrafi annuncia che sono chiusi i concorsi per l'avvenire.

— L'on. Umana, che ieri sera era stato colto da apoplessia e versava in gravi condizioni di salute, è stato dichiarato ora fuori di pericolo.

— La tombola telegrafica per i danneggiati dal colera diede un discreto risultato.

La vendita maggiore di cartelle si fece a Venezia in numero di 4554.

A Lecce se ne vendettero 4234, a Livorno 4023, a Torino 1651, in Acqui 218, ad Alba 690, in Alessandria 1620, ad Aosta 68, in Asti 381, a Biella 161, a Casale 518, a Cuneo 744, ad Ivrea 1315, a Pinerolo 566, a Susa 920, a Vercelli 1787, a Saluzzo 1086, a Novara 1070, a Mondovì 997.

— Ieri il Re ricevette in udienza particolare il capitano Bove.

Il Sovrano discorse a lungo con lui, informandosi sulle cose africane.

— L'ambasciatore turco, Photiades, diede, ieri sera, uno splendido ricevimento a palazzo Mignanelli. Intervennero parecchie signore e molti diplomatici.

— Le elezioni contestate di Savona verranno esaminate dalla Giunta per le elezioni in questa settimana.

— L'on. Bianchieri ha assicurato che prima delle vacanze natalizie si farà il sorteggio dei deputati impiegati.

— La salute dell'on. Minghetti continua a dar pensieri. Stante la cattiva stagione, egli non può rimettersi dallo spossamento che lo accascia.

— Ieri mattina, verso le sette, è scoppiato un grande incendio nei fienili esistenti fuori Porta San Paolo.

Malgrado l'accorrere sollecito dei pompieri, l'incendio assunse vastissime proporzioni, e non potè essere spento che verso le tre del dopopranzo.

I danni causati dall'incendio sono grandissimi.

ROMA, 5, *ore* 3 *pom.* — (Nostro part.). — **Camera dei deputati. — (Seduta del 5 dicembre).**

La seduta è dichiarata aperta, colle solite formalità, alle ore 2,30.

I deputati presenti sono in numero scarsissimo.

Ministri presenti: Depretis, Taiani.

La seduta, come si sa, è esclusivamente dedicata a **svolgimento d'interrogazioni.**

DEPRETIS si dice pronto a rispondere alle interrogazioni di GANDOLFI e TABACCHI circa le *proteste di parecchi consiglieri comunali clericali di Modena* a proposito del telegramma al Re in occasione dell'apertura del Consiglio.

GANDOLFI svolge questa sua interpellanza. Egli ricorda che il sindaco di Modena, dott. Triani, in una seduta del Consiglio comunale tenutasi negli ultimi giorni del mese di novembre prendeva occasione dell'apertura del Parlamento per mandare un telegramma di ossequio al Re.

In quel telegramma, fra l'altro, v'era un accenno alla intangibilità della conquista di Roma.

Dodici consiglieri appartenenti al partito clericale scrissero una lettera ai giornali loro amici, dichiarando che protestavano formalmente contro il telegramma per quanto riguardava i loro sentimenti cattolici.

L'oratore protesta a sua volta contro l'operato di questi consiglieri in nome di Modena liberale e patriottica, la quale non ammette si dubiti dell'integrità della patria. Chiede al ministro quali provvedimenti adotterà il Governo a questo riguardo, tanto più che fra i dodici consiglieri protestanti vi sono due sindaci di Comuni vicini. (Voci di: *Bene!*)

DEPRETIS risponde che il fatto è deplorevole assai, però nota che avvenne fuori del Consiglio comunale.

Tuttavia, considerando che gli autori e firmatari della lettera erano consiglieri, avrebbe voluto sciogliere il Consiglio; lo trattenne però la riflessione che lo scioglimento colpiva anche la maggioranza dei consiglieri, i quali erano degnissimi patrioti. Quindi, deplorando vivamente l'atto inconsulto, lascia la condotta dei dodici consiglieri al giudizio che a tempo debito ne daranno gli elettori.

Quanto ai due sindaci, disse di aver ordinata una inchiesta, dopo la quale, se ne sarà il caso, promette di procedere severamente.

GANDOLFI si dichiara soddisfatto.

L'ordine del giorno reca un'altra interrogazione dell'on. ROSANO sul *processo Vecchi-De D'Orides, sulla condotta degli ufficiali di marina assunti come testimoni e sul modo con cui si condussero la istruttoria ed il dibattimento del processo.*

DEPRETIS, prima ancora che l'interrogante svolga la sua domanda, dichiara che in seguito alla risultanza di tale processo il Governo sta adottando taluni provvedimenti al proposito. Prega quindi l'on. Rosano a rinviare la sua interrogazione ad altro tempo.

ROSANO accetta.

L'on. PERELLI svolge una interrogazione sua e del collega Cucchi Francesco sul *ritardo verificatosi nella costruzione della ferrovia Lecco-Colico.*

Entra in questo punto il ministro dei lavori pubblici, on. Genala.

(Agenzia Stefani)

GENALA dice essere giunti a lui i reclami delle popolazioni della Valtellina, ma essere infondati, dacchè già 155 chilometri in quei paesi sono in esercizio e 55 sono allo studio. La Lecco-Colico è di somma importanza dal lato strategico e internazionale, si deve meravigliare che seri studi cagionino qualche ritardo.

PERELLI aspetterà per dichiararsi soddisfatto.

MAGLIANI dichiara di avere con una circolare del 3 dicembre risoluta la questione dell'applicazione della cosidetta tassa sulla tassa di ricchezza mobile, che forma oggetto delle interrogazioni di CANZI e LUCCHINI ODOARDO.

Questi, ringraziando il ministro, le ritirano.

ARBIB svolge l'interrogazione sull'applicazione dell'articolo 20 della legge 29 aprile 1885 per la costruzione di altri 1000 chilometri di ferrovie di 4ª categoria.

GENALA dice che aspettò le domande per non accordarli a chi prima arrivasse, ma a chi più ne abbisognasse. Giunsero domande per chilometri 6588. Una Commissione speciale le esamina. Per quelle che rimarranno escluse non può esprimere alcun intendimento come ha richiesto Arbib, perchè non sa ancora di quali strade trattasi.

ARBIB, considerando con queste parole la questione aperta, dichiarasi soddisfatto.

CANZI svolge l'interrogazione sulle ragioni che indussero il ministro della guerra a persistere nel proposito di mandare a Gallarate il 65° reggimento di fanteria.

RICOTTI risponde che vi entrò dopo assicurato essere immune dal colera e chiamatovi generosamente dalla stessa popolazione.

CANZI raccomanda non facciasi inutilmente spreco delle vite dei soldati, mandandoli da luoghi immuni in infetti, come avvenne altre volte col pericolo altresì che coloro i quali sono trasferiti dai punti ove esiste il colera lo trasportino altrove.

RICOTTI assicura procedersi ora con grande prudenza pei trasferimenti.

CHIALA svolge un'interrogazione sull'interpretazione data dalle autorità militari alla parte del regolamento sul servizio territoriale riguardante la concessione di uomini, cavalli e carri per feste pubbliche.

RICOTTI risponde i comandanti non dovere concederli, ma il comandante di Roma propose accordarli pel teatro Costanzi e il Ministero consentì in via eccezionalissima.

LEVI ULDERICO svolge l'interrogazione sulle ragioni che indussero il ministro della guerra a disporre che venga assegnato ai reggimenti di cavalleria un numero d'uomini pella scuola conducenti.

RICOTTI risponde aver assegnato [illegible] uomini con ferma di due anni per supplire al minor numero che fu levato due anni fa.

LEVI dichiarasi soddisfatto.

LUCCHINI, in seguito alla circolare di Magliani annunciata, ritira la sua interrogazione.

BUTTINI svolge una interrogazione sua ed altri sulle cause per cui troverebbesi tuttora ineseguita la disposizione dell'art. 3 delle Convenzioni ferroviarie e 2 dello statuto sociale approvato dal Governo relativo alla istituzione in Torino di una Direzione esercizio pella Rete Mediterranea.

GENALA risponde che molti servizi furono lasciati a Torino, nè la Società avrebbe saputo dove meglio collocarli.

BUTTINI insiste pella nomina del direttore e riservasi di risollevare la questione al bilancio dei lavori pubblici.

DE ZERBI svolge l'interrogazione sua e di DE BLASIO V. sui danni prodotti a Bagnara Calabria alla costruzione della ferrovia.

GENALA risponde che il minatore con sua figlia morirono perchè non vollero lasciare l'abitazione come loro era stato imposto. Ha spedito un ispettore e aspetta la sua relazione per provvedere. I lavori della galleria furono sospesi.

DE ZERBI spera che l'ispettore non sia uno di quelli che fecero il tracciato.

RANDACCIO svolge l'interrogazione sua e di PELLEGRINI sulla mancanza di vagoni necessari al caricamento delle merci negli scali del porto di Genova.

GENALA dimostra il movimento essere andato crescendo con una media di [illegible] vagoni. Non può essere molto maggiore, perchè la strada dei Giovi, per ove debbono passare, ha la potenzialità limitata, e bisogna lasciarne una parte al traffico degli altri paesi.

RANDACCIO ne riparlerà al bilancio.

DEMARIA svolge l'interpellanza sua e quella di FAVALE e BADINI sul modo con cui il ministro abbia conformato gli atti e i provvedimenti del suo Ministero alle disposizioni della legge sulle convenzioni ferroviarie, ai voti della Camera e alle dichiarazioni fatte dal Governo in occasione della legge in ordine alla tutela dei diritti ed interessi del personale ferroviario.

GENALA nell'esame dell'organico e regolamento terrà conto degli inconvenienti lamentati dall'interpellante.

MARIOTTI FILIPPO domanda quando si darà principio alla costruzione della ferrovia da Sant'Arcangelo ad Urbino e Fabriano.

GENALA risponde che la linea divenne obbligatoria il 27 aprile 1885. Le provincie non erano concordi, bisognava studiare. Lo studio spera sarà completo in un mese e lo solleciterà.

COCCO ORTU svolge l'interrogazione sui servizi postali e commerciali tra il continente e la Sardegna.

GENALA ammette la necessità di migliorare il servizio dei piroscafi e cambiare l'orario per facilitare la corrispondenza. Si sta studiando.

Levasi la seduta alle 6,50.

PALERMO, 6, *ore* 8,20 *ant.* (Nostro part.) — A Ravanusa, in provincia di Girgenti, venne scoperto dalla Polizia uno spaccio di carte false.

La fabbrica scoperta era in relazione con molte altre dello stesso genere sul continente.

— Una cavallerizza piemontese di uno dei nostri circhi, chiamata per soprannome Torino, a cagione d'un amore infelice, si è uccisa con un colpo di rivoltella.

— Il piroscafo che fa servizio postale fra Palermo e Napoli dovette nel suo ultimo viaggio, essendo per lo stato del mare pericolosa la traversata, tornare indietro.

Ieri, dopo breve ferissima malattia, mancò ai vivi l'ingegnere cav.

Alberto Olivetti,

capo-sezione presso la Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo. Questa luttuosa notizia riuscirà assai dolorosa a quanti conobbero il povero estinto, imperocchè difficilmente s'incontra nella vita una persona i cui atti siano improntati a così costante dolcezza e bontà d'animo.

Per la famiglia, per la giovane sposa derelitta, verso le quali esercitava in modo impareggiabile le più preziose domestiche virtù, non vi è parola di conforto in tanta sciagura. Esse hanno veduto reciso lo stame di una sì cara esistenza appunto nel momento più rigoglioso del suo fiorire, e quando, circondato dalla stima dei suoi colleghi, altamente apprezzato dai suoi superiori, egli si preparava a nuovi progressi nella carriera con tanto amore intrapresa. Per gli amici è uno strazio il dover riconoscere che *morte fura i migliori*, e il non poter portare su quella tomba, così immaturamente dischiusa, che il fiore di uno sterile per quanto profondamente sentito compianto.

F. T.

BORSA UFFICIALE.

6 dicembre.

Consol. 5 0/0, decorr. 1° luglio Contr. del mattino in c. 102 50 — in l. 102 90 f.c.
Colla cedola del 6^me. — Corso medio d'ufficio 102 60
Senza cedola. — Corso medio d'ufficio 100 43
Consol. 3 0/0, decorr. 1° 8bre. C. del matt. in cont.
Colla cedola del 6^me. — Corso medio d'ufficio 67 70
Senza cedola — Corso medio d'ufficio 66 40.
Cred. Mobil. Ital. — C. del m. in l. 1088 50 1090 fine corr.
Tiberina — C. d. m. in liquidaz. 758 50 756 50 756 756 757 757 50 755 50 755 50 756 f.c.
Credito Merid. — C. d. m. in. l. 502 50 592 50 f.c.
Soc. Ferrovie Sicule — C. del m. in l. 688 f.c.
Cartelle Fondiario S. Paolo — C. d. m. in c. 510 510 50

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia—3	100 30	100 40	— —	— —
»	100 35	100 45	— —	— —
Svizzera	100 15	100 30	— —	— —
Londra+4	— —	— —	25 30	25 [illegible]
»	— —	— —	— —	— —
Id. lunga	— —	— —	25 23	25 24
Germania+4	— —	breve	123 1/8	123 3/8
		lungo	123 3/8	123 1/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 6 dicembre. — Dopo il primo ribasso di venerdì sera, si può dire che la dimissione del Ministero francese non fece grande impressione sulla Borsa di Parigi. Sabato gli affari furono limitati, ma i prezzi mostrarono fermezza, ed ebbero anche qualche miglioramento. Quello che è certo si è che, colla caduta del Ministero, finiranno probabilmente tutte le provocazioni dirette alla Prussia, e sarà più certo anche il mantenimento della pace europea.

Sabato la Borsa francese esordiva ai seguenti prezzi:

86 40, 83 60, 110 05, 102 62 1/2,
2115 — 101 1/10 — 808.

Corsi della chiusura ufficiale:

86 30, 83 52 1/2, 110 05, 102 55,
2115 — 101 1/16 — 808.

Ultimi corsi del Boulevard:

86 40, 83 58, 110 12 1/2, 102 55,
2120 — 101 1/16 — 808.

Finchè il nuovo Ministero non sia formato, la Borsa di Parigi mostrerà probabilmente qualche incertezza, ma riteniamo che le buone disposizioni avranno facilmente il sopravvento, particolarmente sulla nostra Rendita.

Ore 12. — Come prevedevamo, la nostra Borsa d'oggi ha mostrato le migliori disposizioni. In generale tutti i valori erano domandati a prezzi sostenuti.

Rendita fine corr. 102 92 1/2 a 102 87 1/2.
Rendita contanti 102 57 1/2 a 102 52 1/2.

Prezzi dei valori per fine dicembre.

Valore			Valore		
Banca N.	2295 —,	nom. —	Subal.-Mil.	250 50,	2[illegible] 50
Mobiliare	1086 —,	1090 —	Ind. Comm.	233 —,	232 —
B. Torino	913 —,	912 —	Esquilino	310 —,	309 —
Tiberina	756 —,	759 —	Lane	451 —,	439 —
Meridion.	814 —,	813 —	Cartiera	514 —,	512 —
Mediterr.	606 50,	606 50	Veneto	330 —,	[illegible] —
B. Sconto	484 50,	483 50	Sicule	685 50,	642 —
Cred. Tor.	327 —,	325 —	Cr. Merid.	598 50,	592 50
Fond. Ital.	415 —,	414 —			

Leggete in quarta pagina il romanzo:
Il Selvaggio del Varo.

Memoriale pe' pubblico.

Pel contribuente.

Sopratassa a favore della Camera di commercio. — Il sindaco notifica che il ruolo suppletivo della sopratassa imposta per l'anno [illegible] agli esercenti commercio e industrie in questa città e territorio, stato approvato dal signor prefetto della Provincia con decreto delli 27 ora scorso novembre, trovasi depositato nel salone al primo piano del Palazzo Municipale per *otto giorni* a datare da oggi, affinchè ognuno degli interessati possa prenderne visione e presentare nel termine prescritto alla Camera di commercio ed arti quei reclami che credesse di fare nel proprio interesse.

Scuole, Esami, ecc.

Scuola Corale del Circolo Operaio Liberale. — Nell'intento di dare un maggiore sviluppo a questa Scuola Corale e portarla in grado di corrispondere alle giuste esigenze del numeroso personale cultore del canto corale, la Direzione del Circolo Operaio ha quest'anno diviso la scuola in due corsi:

L'Inferiore, il cui insegnamento si estende dalle nozioni elementari della musica sino ai solfeggi a due voci.

Il Superiore, dai solfeggi a *quattro voci* ai cori.

La Direzione della Scuola continua ad essere affidata al benemerito maestro G. Rolle.

Le iscrizioni ai due corsi sono aperte, da oggi a tutto il 15 dicembre in corso, presso la Segreteria del Circolo tutte le sere dalle ore 9 alle 10 1/2.

I richiedenti l'iscrizione dovranno essere presentati da un socio effettivo e farsi inscrivere a soci del Circolo pagando la quota annuale di L. 3 nei modi voluti dal regolamento sociale.

Per il corso *Inferiore* pagheranno una sovratassa di L. 1 a titolo di buon ingresso.

Per il *Superiore* dovranno uniformarsi all'apposito regolamento.

Associazioni, Opere pie e Circoli.

Reale Società Italiana d'Igiene (Sede piemontese). — Questa sera si tiene seduta nella sala della R. Accademia di Medicina, alle ore 9.

Società di mutuo soccorso e miglioramento fra operai [illegible]. — Sabato, 11 dicembre, alle 9 precise di sera, seduta per la nomina della Direzione.

Società di mutuo soccorso fra lavoranti in marmi e pietre. — Questa Società fa viva istanza agl'impresari che avessero bisogno di operai scalpellini di dirigersi alla Società, indicando la qualità del lavoro e la media retribuzione giornaliera.

MERCATI.

CUNEO, 30 9bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 30 — Grissini 38 — Fino 35 — Bruno 20.

Vermicelli di 1. qual. cent. 60 — Id. 2. q. 42 — Id. 3. q. 29 — Id. a guisa di quelli di Genova 64.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 28 — Barbariato 14 10 — Segale 11 90 — Meliga 10 85 — Frumentone 7 56 — Miglio 10 20 — Riso 27 25 — Fagiuoli bianchi 16 10 — Id. comuni 11 05 — Fave 15 20 — Orzo 00 00 — Avena al mir. 1 75 — Patate 0 80 — Castagne fresche 1 05 — Id. sec. 2 45.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 85 — Bue 1 25 — Soriana 1 08.

FOSSANO, 1° xbre. — Pane comune, cent. 29 — Pane di grissia 35 — Grissino 38 — Grano 10 — Paste di Genova 68 — di semola 51 di mezza semola 12 — ordinarie 29.

Frumento L. 16 81 — Barbariato 00 00 — Segale 11 45 — Meliga 10 28 — Miglio 10 82 — Formentone 7 78 — Fave 16 19 — Avena 7 09 — Fagiuoli 14 10 — Riso 24 30 — Castagne fresche 1 29 — Castagne secche 0 00 — Vitelli 7 19 — Trifoglio 00 00 — Patate 0 05 — Uova alla dozzina 0 97.

Carne di vitello L. 1 25 il chil. — di bue 1 11.

BRA, 2 xbre. — Carne di vitello al ch. L. 1 29 — di bue al ch. 1 10 — Grano all'ett. 10 25 — Meliga 10 65 — Segale 11 80 — Pane grissino al ch. 0 41 — Id. fino 0 36 — Id. casalingo 0 31 — Farina 1. q., 0 38 — Id. 2. q., 0 30 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 60 — Id. 2. q. 0 40 — Formaggio 1. q., 1 80 — Id. 2. q., 1 45 — Burro 2 50 — Lardo 2 00 — Uova alla dozzina 0 65 — Carbone al miriagr. 1 20 — Legna forte 0 36 — Id. dolce 0 25 — Fieno 0 65 — Paglia 0 50.

CASALE, 30 9bre. — Grano L. 16 68 — Meliga 10 46 — Segale 11 24 — Avena 6 78 — Fagiuoli comuni 16 10 — Id. dall'occhio 16 45 — Fave 15 51 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 20 40 — Fieno 1. q., 0 80 — Id. 2. q., 0 08 — Paglia 0 45 — Carne di vitello al ch. 1 70.

VERCELLI, 30 9bre. — Prezzi al tenimenti (mediazione compresa) al sacco di 100 litri, e prezzo medio all'ettolitro:

Riso andante L. 21 67 — Id. mercantile 22 67 — Id. buono 23 39 — Id. fioretto 25 17 — Bertone scadente 00 00 — Id. mercantile 20 03 — Id. buono 21 07 — Riso bertone 00 00 — Id. nostrano 00 00 — Frumento mercantile 15 71 — Id. buono 16 78 — Segale 9 82 — Meliga 9 01 — Avena mis. loc. 00 00.

MILANO, 4 xbre. — *Frumento* nostrano nuovo da L. 21 25 a 21 75 — Id. Po da 22 50 a 23 50 — Granturco nostrano da 13 75 a 14 75 — Segale da 14 25 a 15 25 — Riso nostrano da 28 60 a 37 — Id. Pugliese da 27 50 a 32 00 — Avena da 15 50 a 16 25.

Stagionatura sete. — Torino, 4 dicembre.

Società in accomandita A. Bertoldo Comp.			Condizione calere delle Sete in Torino Il Direttore G. Girandi.		
Qualità	Col.	Peso	Qualità	Col.	Peso
Organzino	11	1050 40	Organzino	4	302 46
Trama	1	94 55	Trama	—	— —
Greggia	12	1130 12	Greggia	—	— —
Artic. divers.	—	— —	Artic. divers.	—	— —
Totale	24	2284 07	Totale	4	302 46
Id. nel mese	104		Id. nel mese	17	

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 3 10bre — *Ufficio centrale di Parigi.*

L'area delle forti pressioni oceaniche che avanzavasi presso l'Irlanda, è respinta verso il sud per una nuova burrasca che avvicinasi alle Isole Britanniche.

Il barometro rimane elevato in Russia (783 mm.).

Fra queste due aree esistono leggere depressioni presso la Scandinavia e sul Mediterraneo.

Soffiano venti variabili, deboli sull'ovest d'Europa, forti di NW nella Provenza.

La temperatura cresce nella Scozia, in Irlanda ed all'est del continente.

Italia — 3 10bre — *Ufficio centrale di Roma.*

Nelle 24 ore barometro salito dovunque; pioggie temporalesche; neve ai monti, ponente forte a fortissimo sulla Sardegna, venti forti del 3° quadrante sul Tirreno ed al centro, di greco sul Golfo di Venezia; mare agitato e molto agitato lungo le coste occidentali.

Stamane cielo generalmente coperto, venti deboli settentrionali al nord, di ponente sulle Isole, freschi meridionali al centro e sud del continente.

Barometro a 751 mm. sul Golfo di Genova, a 760 a Zurigo e Napoli, a 762 sulla costa Jonica.

Mare agitato lungo la costa tirrenica e sicula.

TEMPERATURE *osservate in Europa ed altrove.* 3 xbre

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 8.0	—24.0	Madrid	+ 9.2	+ 0.8
Stoccolma	+ 4.0	— 1.0	Lisbona	+12.0	+ 7.0
Christiania	— 1.0	— 5.0	Trieste	+ 9.0	+ 2.0
Copenaghen	+ 4.0	0.0	Venezia	+ 7.0	+ 5.0
Valenza	+ 7.2	+ 3.9	Milano	+ 5.0	+ 1.5
Yarmout	+ 2.2	— 8.1	Torino	+ 3.4	+ 1.7
Bruxelles	+ 4.2	— 0.4	Moncalieri	+ 5.2	+ 0.1
Amburgo	+ 2.0	— 2.0	Genova	+ 7.7	+ 5.0
Cassel	+ 1.0	0.0	Firenze	+10.8	+ 5.8
Breslavia	+ 2.0	— 1.0	Roma	+12.0	+ 8.1
Cracovia	+ 2.0	+ 1.0	Napoli	+15.5	+ 8.7
Hermannstadt	+ 6.0	+ 3.0	Cagliari	+11.5	+ 0.0
Vienna	+ 2.0	0.0	Palermo	+14.6	+ 7.6
Berna	+ 0.0	— 2.4	Monaco	+10.4	+ 6.2
Parigi	+ 3.8	— 5.0	Costantinop.	+13.0	+11.0
Bordeaux	+ 8.0	— 1.9	Algeri	+18.0	+ 7.0
Lione	+ 4.3	— 1.5	Tunisi	+14.0	+ 8.0
Nizza	+ 0.0	0.0	Biskra	+14.0	+ 0.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO, — 5 dicembre.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 750.8 — 3 pom. 754.1 — 9 pom. 758.6

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

—1.1 — +1.5 — +1.8

Tensione del vapore in millimetri:

3.8 — 3.h — 4.0

Umidità relativa in centesimi:

87 — 63 — 75

Vento: SW deb. — calma — calma

Stato atmosferico:

s. p. n. — sereno — sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. — 1.7 mass. +4.9

Acqua caduta [illegible] 0.0 — Min. della notte dal 6 — 1.1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma) 7 Xbre 1886. — Nascere del Sole 7.45 — Meridiano 0.11 — Tramonto 4.36 — Nascere della Luna 2.23 sera. — Meridiano 9.21 sera — Tramonto 3.8 matt. — Giorno [illegible] 12.

Pel Comitato generale delle Cucine economiche.

Abbiamo già avuto occasione di occuparci della nomina dei membri del Comitato generale per le Cucine economiche testè costituito in Ente morale. Come i nostri lettori ricordano, il Consiglio comunale non usò all'antico Comitato, composto degli iniziatori di questa utile e benefica istituzione, il riguardo di rieleggerne i componenti, che pur si meritavano un'attestazione della pubblica riconoscenza.

Secondo il regolamento approvato con regio decreto di questo autunno, i componenti il Comitato generale per le Cucine popolari torinesi sono nove, e sono nominati tre dal Municipio, tre dalla Associazione generale degli Operai e tre dalla Reale Società italiana d'igiene (Sede piemontese).

Mercoledì scorso vi fu un'adunanza del Consiglio generale degli operai, e, più riguardoso che non lo sia stato il Consiglio comunale, rielesse tre dei membri del vecchio Comitato, cioè i signori dott. Luigi Pagliani, antico presidente, Cesare Goldmann, antico economo, e il cav. Carlo Ferraris, antico segretario.

Plaudendo a questa giusta e meritata dimostrazione data da quel ceto che meglio comprende l'utilità delle Cucine economiche, e meglio sente la gratitudine verso i loro creatori, annunciamo che per questa sera è convocata la Reale Società italiana d'igiene per nominare la sua terna. Siamo certi che essa seguirà l'esempio lodevolissimo dato dall'Associazione generale degli Operai, e, per la prima volta che è chiamata ad eleggere gli amministratori di questo Ente morale, saprà anch'essa rimettere al loro posto coloro che si sono, colla loro filantropia, colla loro pazienza, colla loro abnegazione, guadagnato quest'onore, che hanno in questo genere di cose quella speciale competenza che viene da una esperienza di parecchi anni, e che, del resto, non bisogna mai dimenticarlo, secondo gli articoli dello statuto avevano il diritto di far parte del nuovo Comitato generale.

VITA MILANESE

Una crisi industriale scongiurata — La Cassa centrale di risparmio — Pasteur a Milano — Un nuovo Circolo — Al Tribunale — Frati e soldati.

4 dicembre.

(V. B.) — Il pericolo che il duca Visconti di Modrone chiuda i suoi opifizi di Vaprio d'Adda, almeno per ora, è scongiurato. Il ministro delle finanze, interpellato per mezzo del Ministero degli interni, ha risposto che da parte sua nulla osta a che il prefetto di Milano sospenda la riscossione dell'imposta inscritta come supplemento in un ruolo del primo novembre a carico del Visconti. Con che rimangono scongiurati anco la minaccia d'una crisi di non lieve importanza per le nostre industrie e le temute conseguenze dolorose per i lavoratori, specie in questa stagione invernale, che è più triste e meno propizia ai lavori. Intesi però che il duca avrebbe in ogni modo provveduto a che i suoi operai non avessero a trovarsi d'un tratto sulla strada; e ciò, se vero, testimonia della sua filantropia e gli fa grande onore. Ora la questione dell'aumento sta dinanzi alla Commissione centrale di Roma, la quale delibererà in ultima istanza, salvo l'esperimento di tutti gli ulteriori mezzi che sono riservati ai contribuenti, ma che però non valgono quasi mai a far sì che il Governo, esattore, dichiari di aver avuto torto.

⁂

C'è a Milano una questione riguardante la Cassa centrale di risparmio che merita d'essere considerata. Si discute cioè se si possa stabilire a vantaggio delle provincie lombarde l'esclusivo diritto al riparto, per scopi di beneficenza, degli utili della Cassa di risparmio o si possa dare a questo diritto una sanzione positiva, negando alla Cassa la propria autonomia. C'è chi vuole che la Cassa non sia altro che una pertinenza della Commissione centrale di beneficenza. La questione fu già trattata dinanzi al Consiglio provinciale di Como, il quale stabilì la massima che la Cassa di risparmio debba considerarsi pertinenza dell'Opera pia. Ma ora il relatore del Consiglio provinciale di Cremona dichiara il contrario, affermando che il Consiglio di Como partiva da concetti inesatti e che il principio emesso è privo di fondamento giuridico. Tale relazione, corredata di opportuni allegati, è ora stata pubblicata per le stampe e messa in vendita.

⁂

Leggo nei giornali che il Pasteur, il quale si trova a Bordighiera, farà presto una visita a Milano; quindi verrà a Torino e poi andrà a Roma, dove ha un figlio addetto all'Ambasciata francese. Mi hanno detto però che di questa visita dell'illustre scienziato francese a Milano presso l'Istituto antirabico ancora non se ne sa nulla.

A proposito del quale Istituto, aggiungerò di aver veduto la circolare pubblicata dai direttori dottori Baraltieri e Bareggi, i quali affermano che dei benefici della cura antirabica Pasteur oramai non è più lecito dubitare; ad onta che, per le convinzioni del grande scienziato, la sua applicazione non sia finora appoggiata a una base razionale, mancando di dati positivi per la diagnosi dell'infezione rabica.

Nell'Istituto antirabico milanese, grazie agli studi batteriologici preparatori del dottor Bareggi, si è potuto diagnosticare, già nei primi morsicati presentatisi per la cura, l'esistente infezione rabica. In tal modo si potè applicare la cura Pasteur nei casi in cui era indicata e con energia corrispondente alla gravezza della infezione, ottenendone dei risultati superiori a quelli finora raggiunti dallo stesso Pasteur.

⁂

Trovo di notevole nella presente vita milanese la costituzione di un Circolo, che ha per iscopo lo studio delle questioni economiche della economia politica e dei principii di sociologia applicata.

Nell'attuale confusione e degenerazione dei partiti — dice la circolare — e nello invadente scetticismo politico, i promotori credono che un Circolo inspirato a concetti veramente positivi e moderni possa trarre a sè molte forze latenti e pur volonterose di prendere una parte più libera e attiva, che altre associazioni non consentono, nello studio e nello indirizzo del movimento sociale.

Ai dì nostri, che la sociologia è, per così dire, il sublimato di tutte le scienze e positive e speculative, questa idea di un Circolo con tale programma è certamente lodevole e troverà molti ammiratori. Mi auguro che trovi anche dei fautori energici e convinti.

⁂

Ieri sono andato vedere quegli undici imputati che devono rispondere al Tribunale correzionale della bagatella di 125 reati fra truffe e tentativi di truffe a danno di vari commercianti e industriali di Milano; e ho riveduto quel povero presidente che giudicò nella causa Cavallotti-Della Vecchia.

Questo processo è un arruffìo e una litania di truffe da non si dire. Quei signori si dedicavano con pari entusiasmo a ogni articolo, cravatte, sete, orologi, ecc. Tutto era buono. E facevano affari di parecchie centinaia di lire.

Son undici tipi, che nel piccolo commercio e talvolta anche nel grande s'incontrano. Agenti di case, i cui affari andarono male, rimasti sul lastrico colla necessità, col bisogno di lottare per vivere, e per viver bene, perchè le abitudini signorili a una certa età non si ponno mutare. Si gettarono a capo morto negli affari — nel commercio, come si dice; a quale non si sa; un po' a tutto; pur di far danari. Dall'affare indelicato alla truffa è breve il passo; ma il Codice è lì per segnarlo, e dopo aver rasentato il precipizio, vi si casca dentro.

Questo processo è una matassa arruffata; durerà forse una quindicina di giorni, perchè se gli imputati son molti, i testi e i querelanti sono ancora di più. Ma scommetto che l'ottimo presidente lo preferisce a... quell'altro!

⁂

Fra soldati e frati.

Nelle cronache cittadine rilevo una noterella curiosa: i complimenti che il direttore del nostro Ospedale militare ha mandato per lettera al padre guardiano dei Cappuccini, che son fuori Porta Venezia o Porta Orientale o Porta Renza, come si vuole; che è poi quella, da cui dice l'Anonimo che sia entrato Renzo con in tasca la nota lettera del padre Cristoforo!

Tanta è la potenza dell'arte che le sue creazioni, talvolta, diventano storia!...

Bene; il colonnello medico ringrazia il Padre guardiano per le cure prestate ai poveri soldati colerosi nei passati giorni dal buon Padre Isaia, dei detti Cappuccini. Il quale Isaia, sento, rimase chiuso nel Lazzaretto, rinnovando in piccolo la storica pietà di Padre Felice di manzoniana memoria.

La storia ha i suoi ricorsi; ma questo è più degli altri strano: perchè, proprio nel punto in cui la società si va liberando degli Ordini religiosi, non si può far a meno di levar tanto di cappello a un frate.

⁂

Di varie altre cose vi potrei ancora ragionare; di quelle mille cose che formano il complesso della vita di una grande città: dei teatri, dei concerti della Società del Quartetto, dei giornali nuovi, dei vecchi, della vita sociale, dei preparativi pel carnevale a Porta Genova (il quartiere dell'allegria), delle meraviglie che prepara la *Famiglia artistica* — ma penso che di molte cose potrò discorrere, con miglior agio, partitamente, e che d'altra parte questa lettera è venuta ora abbastanza lunga e noiosa. Arrivederci.

Il centro e la luce a Firenze.

4 novembre.

(Marco) — Vi ho accennato più volte alla gravissima questione del riordinamento edilizio nel centro di Firenze; una risoluzione definitiva sembra imminente; infatti il Consiglio comunale ha ottenuto di prolungare la sessione ordinaria d'autunno appunto per venirne a capo. Ma pur troppo debbo confermarvi il timore che, per quanto sia antico e famoso il detto fiorentino: *Cosa fatta capo ha*, questa volta si concluda col far cosa senza capo nè coda, o che almeno ne venga fuori una mostruosità come la sirena oraziana « bella donna fino alla cintola e che va a terminare in brutta coda di pesce. »

Eppure c'è chi ha dimostrato a luce meridiana che cosa si dovrebbe decidere per fare cosa ragionevolmente plausibile. Quest'uno è l'egregio ingegnere Carlo Papini, il quale ha più volte scritto e parlato al pubblico sostenendo che il centro di Firenze va *riordinato* in conformità al carattere artistico e storico delle adiacenze, e non *rinnovato* col crearvi del *falso antico* o del *moderno*; che l'unico modo di riordinarlo consiste nell'adottare il concetto fondamentale del progetto presentato da un ingegnere tedesco, il signor Carlo Bennert. Questo concetto fondamentale si riduce all'allungamento di piazza Strozzi, invece che inventare una nuova piazza.

Qui non è il caso neppure di riassumere gli argomenti addotti dal Papini in sostegno della sua tesi; la conferenza da lui tenuta in proposito al Circolo Filologico occupa otto colonne dell'*Elettrico*; splendida per la forma, è tutta un ragionamento serrato e convincente. Ad essa quindi rinvio coloro che desiderassero conoscere a fondo la questione e persuadersi che se in pratica, com'è da temere, verrà male risolta, la colpa dei signori di Palazzo Vecchio sarà tanto più grave in quanto non è mancato chi dimostrasse come si dovrebbero *raddrizzare le vie del Signore*.

Giacchè non vale opporvi un'obbiezione pregiudiziale dicendo che la cosa è pregiudicata dall'essere già esecutivo il progetto che chiameremo *municipale*, per non chiamarlo *esiziale*. A questo progetto già esecutivo vennero poi arrecate tali e tante modificazioni (indizio anche questo che si ha coscienza di commettere qualche grosso sbaglio) che ne resta appena la parte peggiore, il vizio originario del concetto di una piazza nuova.

Il Papini invita l'autorità comunale a sentire il parere degli artisti, cosa molto logica in una questione eminentemente artistica. Ma già gli artisti lo hanno dato; si può dire che quanti nomi illustri nelle arti belle conta Firenze, altrettanti si trovano firmati in una protesta che il Circolo artistico diresse al Municipio, condannando severamente il progetto municipale. E se non bastano i vivi possiamo anche evocare fra i morti uno che vale per tutti: il compianto De Fabris, l'autore della facciata del Duomo; il quale, poco prima di morire, parlò un'ultima volta a Palazzo Vecchio, con insolita ispirata eloquenza, appunto per raccomandare ciò che viene sostenuto dal Papini: il progetto Bennert.

Perchè non fu preferito questo progetto? Ci potrebbe entrare anche la meschina gelosia verso un artista forestiero; ma non lo voglio credere, molto più che il generoso tedesco si offre di cedere il suo lavoro senza compenso, e, modesto, ci ha fatto delle modificazioni e acconsente a coordinare al proprio concetto della piazza Strozzi alcuni particolari del progetto municipale. Fu officialmente messo in disparte perchè non era corredato di perizie estimative particolareggiate: ora però le perizie ci sono e ne risultò che il progetto Bennert costerebbe solo 30 mila lire più del municipale. E probabilmente costerà meno, perchè si è già verificato che le perizie del progetto municipale non erano attendibili e vanno crescute.

⁂

Così essendo le cose, parrà a voi che in Palazzo Vecchio dovranno aprire gli occhi alla luce; io mi auguro di essere cattivo profeta, ma l'esperienza quotidiana m'insegna che gli occhi deboli si chiudono alla luce intensa, che ci vuole energia per fissarla senza restare abbacinati. L'esperienza mi insegna che l'arte preferita dalle pubbliche amministrazioni è l'arte burocratica, la quale è ostinatamente persuasa della propria eccellenza e somiglia a quel tal Cremonino, filosofo aristotelico, che non volle mai guardare nel cannocchiale di Galileo, negando *a priori* che ci si potesse vedere ciò che tutti vi vedevano in cielo.

⁂

Vederci la notte: ecco un'altra gran questione fiorentina; che abitualmente ci si veda troppo poco, fu implicitamente confessato anche dai municipali; infatti, durante la permanenza dei Sovrani, si riconobbe la necessità di aumentare la forza illuminante del gas nelle vie principali e in quelle vicine a Pitti; partita la Corte, siamo ritornati al buio, meno un tratto di via Cerretani, dove c'è una bottega illuminata a luce elettrica.

Luce elettrica! *Excelsior!* ecco quello che ci vorrebbe, che alcune piccole città già possiedono, che molte grandi vanno sperimentando e parzialmente adottando, e che a Firenze (stando ai contratti colla Società del gas) non si potrà nemmeno sperimentare sopra uno spazio superiore ai cento metri fino all'anno di grazia 1940. Bisognerebbe che la Società stessa del gas potesse trovare il suo interesse a farsi, quando che sia, l'assuntrice del servizio a luce elettrica, a trasformarsi in Società di luce elettrica. Può parere questo, a prima vista, un assurdo, ma non lo sarebbe quando i privati adottassero la luce elettrica su larga scala. E a questo proposito fu annunziato che sta per costituirsi una Società appunto coll'intento di impiantare la luce elettrica ad uso e consumo dei privati. L'avvenire potrebbe anche darci l'elettricità a buon mercato così da permettere che, limitandosi al *minimum* voluto dai contratti vigenti col gas, si provvedesse a completare la luce pubblica notturna mediante l'aggiunta di fari elettrici nei punti principali. Viene contemporaneamente annunziato che la Società del gas fa degli esperimenti per aumentare la propria facoltà illuminatrice.

Se verrà finalmente quella tal notte in cui le tenebre saranno vinte per sempre, sarò ben lieto di annunziarvelo; ma ho paura anche io questo di indovinarci prevedendo ancora molto lungo il regno delle tenebre; qui la questione è molto più complicata che altrove.

Linea Genova-Ventimiglia.

Ieri venne completamente riattivato sulla linea Genova-Ventimiglia il servizio ordinario dei viaggiatori e dei bagagli, nonchè delle merci a grande ed a piccola velocità.

Colla riattivazione di detto servizio il treno accelerato 428 farà pure fermata a Borghetto S. Spirito (ore 12,34 pom.) per servizio viaggiatori.

Desiderati ferroviari.

Scrive il *Monitore delle strade ferrate:*

« La Camera di commercio ed arti di Alessandria ha fatto rimostranze al Governo contro le disposizioni imposte dalla istruzione n. 16, 1886, della Direzione generale dei trasporti della Società ferroviaria del Mediterraneo.

« Secondo l'anzidetta Camera, il dover richiedere molto tempo prima il numero dei vagoni, danneggia il commercio, che talvolta riceve le ordinazioni di urgenza per mezzo di telegrammi.

« La Camera di commercio ed arti di Porto Maurizio lamenta la insufficienza degli impianti delle stazioni di Oneglia e di Porto Maurizio, ed invoca perciò l'ingrandimento dei magazzini per le merci, o quanto meno la costruzione di tettoie, onde evitare l'inconveniente che ora si lamenta, quello cioè della giacenza per molto tempo al sole ed alle intemperie delle molte partite d'olio che si spediscono da quelle piazze commerciali.

« Ci consta che il Ministero di agricoltura e commercio ha interessato quello dei lavori pubblici a dare opportuni provvedimenti per togliere il lamentato inconveniente. »

Per la ferrovia Novara-Varallo.

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che per il rapporto delle quote di contributo a carico dei singoli Comuni interessati nella costruzione della ferrovia da Novara a Varallo si possano adottare le conclusioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, salvo per quanto concerne i Comuni di Aragno, Riva, Mollia, Campertogno, Piode, Rassa, Pila, Scopello, Scopa, Corcoforo, Rimasco, Rossa, Boccioleto, Rimella, Fobello e Cervato, rispetto ai quali dovrà essere tenuto fermo l'obbligo del contributo, ma saranno da riesaminare, ed, ove del caso, adeguatamente sminuire i coefficienti modificatori.

Ricchezza mobile.

Per maggiori accertamenti nella imposta di ricchezza mobile, per ruoli e mediante ritenuta, nel passato mese di ottobre si è avuto un incasso di L. 23,080,885 65, che ha oltrepassato di un milione e mezzo l'introito dell'ottobre 1885.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO.

Sponsali. — Nella cappella privata annessa alla Rotonda di Inverigo si celebrarono le nozze dell'on. Prinetti colla marchesa d'Adda Salvaterra. Erano padrini: il duca di Choiseul, giunto da Lucerna, e il marchese Gioachino D'Adda per la sposa, il senatore Prinetti e il signor Stucchi, cognato dell'on. Prinetti, per lo sposo.

SONDRIO.

Il comm. Paribelli. — È morto a Sondrio, sua patria, il comm. Gian Giacomo Paribelli, già presidente della Corte d'appello di Milano.

Molti si ricorderanno che il Paribelli diresse il famoso processo del *Toson d'oro*.

MONDOVI'.

(Nostra lett. part. — 5 dicembre).

Funebri di uno studente. — (S. B.) — Questa mattina ebbe luogo il trasporto della salma dello studente Giuseppe Calleri dalla stazione al Camposanto. Ieri i suoi compagni d'Università a Torino dimostravano il loro affetto al defunto, accorrendo in buon numero ad accompagnarlo alla chiesa prima e di poi alla stazione di P. N. Oggi la cittadinanza di Mondovì rinnovò la imponente dimostrazione al giovane studioso. Ornavano il carro parecchie corone degli amici, dell'Istituto stenografico, del Circolo Garibaldi, dei Democratici torinesi, ecc.; lo accompagnavano gli amici, i suoi ex-precettori, le rappresentanze dell'Università di Torino, della Democratica subalpina, della Democratica universitaria, della Società del Tiro a segno di Mondovì, del Circolo Garibaldi, del Liceo e Convitto. Al Cimitero parlarono gli studenti Sciolla e Boglione e l'avvocato Viale.

CAVALLIERO.

(Nostre lettere particolari. — 5 dicembre).

Nuova Società operaia. — Anche in questo Comune si è testè costituita una Società operaia di mutuo soccorso fra gli operai e contadini. Meritano elogio alcuni operai del paese che ne furono gli iniziatori.

L'assemblea nominò a voti unanimi a presidente onorario l'egregio signor avv. Basilio Calderini, consigliere provinciale e persona benemerita del paese.

Alla filantropica Società si augura un buon numero di soci onorari, che contribuiranno a farla prospera e duratura.

MONCALIERI.

(Nostra lettera part. — 5 dicembre).

Luce elettrica. — Dell'istallazione della luce elettrica a Moncalieri convenuta fra il nostro Municipio e l'ing. Girolamo Taddei, molto si è detto; ma credo non vi saranno discari alcuni particolari ancora inediti intorno a tale illuminazione.

L'impianto della luce elettrica sarà fatto con 20 lampade Cruto ad incandescenza da 24 e da 16 candele, e con quattro lampade ad arco voltaico da mille candele ciascuna.

La luce sarà prodotta da una macchina dinamo sistema Thury, la quale sarà messa in azione da una motrice a vapore a condensazione da 50 cavalli-vapore, con due caldaie, della Casa ing. Tosi di Legnano.

La forza disponibile è sufficiente per dare luce ad altre 400 o 500 lampade per uso dei privati.

Gli studi per l'impianto sono quasi ultimati, ed ai lavori si darà mano fra pochi giorni.

Così, grazie allo zelo del nostro Municipio ed alla attività, alla pratica, alla bontà dei sistemi dell'ingegnere Taddei, il quale, fra l'altro, non si serve che dell'industria nazionale, fra pochi mesi, cioè entro il prossimo maggio, la luce elettrica a Moncalieri sarà un fatto compiuto.

CUNEO.

(Nostre lettere particolari — 3 dicembre).

Edilizia. — (Bisalpino) — Mentre due grandiosi isolati sono sorti in breve tempo sul bellissimo corso Garibaldi per uso delle nuove caserme, il voto di tanti lustri si può dire ormai appagato; la nostra piazza Vittorio sarà finalmente compita! Così almeno lo si deve sperare in seguito alla deliberazione presa l'altra sera dal Consiglio comunale di concedere l'area per il nuovo edificio ai signori fratelli Cassin.

L'Esposizione del 1888. — I commenti fatti alla composizione del Comitato pel Concorso regionale del 1888 hanno avuto una riconferma a proposito della nomina seguita domenica del Comitato delle esposizioni che dovrebbero essere ammesse al Concorso.

Nel primo caso fu opposto che la costituzione del Comitato era tassativamente regolata dal decreto con cui furono istituiti i concorsi regionali; nel secondo caso si può osservare che qualora prima di venire a nomina di Comitati si fosse deliberato in modo concreto e positivo sul genere di esposizione a tenersi, si sarebbero fatte le cose più ammodo. Cionondimeno ben sarà facile ovviare ad ogni inconveniente lasciando che il Comitato eletto domenica si aggreghi quei membri che meglio creda atti a cooperare al buon esito della intrapresa; ed in tal caso non è a dubitarsi che il voto unanime della cittadinanza e i lodevoli sforzi degli iniziatori della Mostra saranno coronati da un felicissimo successo.

Nuove pubblicazioni. — La prima è una dotta ed accurata monografia che lo studioso ingegnere Chiecchio, professore al nostro Istituto tecnico, ha tessuta sulla vita e le opere dell'« Ingegnere ed architetto Francesco Gallo » mondovita, al quale si devono i progetti di pressochè tutti i principali edifici che sorgono nella città di Mondovì, e anzitutto la meravigliosa cupola del Santuario di Vicoforte.

La seconda è la *Orazione commemorativa di Giuseppe Beghelli*, letta dal nostro vecchio direttore

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

VINCITORI E VINTI

DEL CONTE

VODZINSKI

Parlava bene, da moralista, smaltando il suo francese di *rr* sonori, di polonismi strani, i quali, se eccitavano l'ilarità di qualcuno, in generale imponevano tanto, che, nel quartiere, portinai, bottegai e fornitori gli avevano decretato il grado di « capitano. » Di già anziano, quel figlio di Marte si era lasciato sedurre dalla bellezza matura, dagli occhi neri, dalle labbra lanuginose di una borgognona, alla quale, fin dal suo arrivo a Parigi, la contessa aveva affidato la cura del piccolo Lorenzo, fiore del nord trapiantato in terra straniera.

Denise era stata infatti custode infaticabile, tenera, vigilante; ella amava quel bambino pallido, dai lineamenti delicati, dagli occhi profondi; tanto diverso dal suo, marmocchio paffuto, dalle carni dure, che una malattia contagiosa le aveva rapito non appena slattato. Tutte le sue tenerezze di donna del popolo, semplice e appassionata, ella le aveva concentrate sulla testa del piccolo proscritto, figlio di principe, come glie lo facevano credere i racconti del capitano. Perchè, fin dai primi tempi, ella e lui, la borgognona e il capitano, si erano accordati, uniti nella simpatia reciproca pel loro padroni, mista, nella donna, a un sentimento di curiosità pietosa, spinta, nel soldato, fino all'adorazione e all'obbedienza assoluta. Poi, quando Taddeo, tale era il nome del vecchio soldato, si fu abituato alla lingua francese, allora tra lui e la borgognona avvennero liti senza tregua nè grazia, perchè ognuno di essi voleva far piegar l'altro agli usi e ai costumi del proprio paese. Finalmente, stanchi di combattere, un bel mattino, ella più vicina ai cinquanta che ai quarant'anni, egli sessagenario celebrarono gli sponsali. Alla loro età non avevano più tempo da perdere. Univano così le loro forze, la loro devozione, impiegandola al servizio della vedova e dell'orfanello. Quando, in punto di morte, la contessa li chiamò entrambi e disse loro con voce che pareva un soffio — ma con quel sorriso la cui delicatezza aveva loro reso facile, malgrado l'età, il faticoso servizio giornaliero: — « Amici miei, non lo abbandonate, vegliate su lui, come farei io; » — essi giurarono di non abbandonarlo mai, di vivere per lui, e quella promessa fu come un nuovo legame che suggellò fra essi il giuramento pronunciato altra volta davanti all'altare. E avevano mantenuto la promessa; erano rimasti i servitori vigilanti e rispettosi, ma anche gli amici devoti di quel bel giovane che per essi era sempre però il piccolo fanciullo dei primi anni. La loro posizione si elevava così di tutta l'altezza della loro abnegazione e del loro attaccamento.

Essi vegliavano ogni sera fino al ritorno di Lorenzo, ascoltando risuonare i suoi passi nel silenzio immenso dello scalone.

Inutilmente il giovine aveva cura di portar seco la chiave di casa, pregandoli di andare a riposare; li trovava sempre in piedi ad aspettarlo, con un buon fuoco nel caminetto, la tavola preparata e una candela pronta. Vedeva, fra la porta socchiusa della cucina, il grembiale bianco di Denise, la quale si nascondeva per tema di essere sgridata. Il capitano, più coraggioso, precedeva Lorenzo nella sua camera, lo aiutava a svestirsi, muto quando i modi del padrone parevano richiamarlo alla antica disciplina del soldato, ma pronto a schiudere gli argini alla sua loquacità irrompente appena Lorenzo gli rivolgeva qualche parola, e a continuare a chiacchierare fino a tanto che il giovane, rassegnato finalmente a quella tutela, steso nel suo letto, coperto da quelle mani da *troupier* maternamente carezzevoli, si addormentava cullato dalla voce monotona e bassa di lui.

Quella sera Horda trovò le due sentinelle al loro posto; ma gli incidenti della serata, la sua corsa notturna, il nuovo sentimento che scopriva in sè, tutti i ricordi evocati della sua vita passata, gli avevano riscaldato il sangue e sovreccitato i nervi. Quella sorveglianza, per quanto fedele, finiva per importunarlo.

— Ah! ma infine, — egli gridò, — m'aspetterai sempre mio malgrado?

E mentre il vecchio Taddeo, atterrito dalla violenza del rimprovero, lo scortava colla testa bassa e l'aspetto umile del cane bastonato, pronto a leccar la mano del padrone, Lorenzo lo rimandò bruscamente.

— Hai capito? — egli disse; — vattene, non ho bisogno di te.

Non aveva finito di pronunciare quelle parole, che ne sentì vergogna e dolore; volle richiamare il brav'uomo per domandargli scusa, ma era troppo tardi.

Taddeo era già nella sua camera, dove confidava alla grossa moglie il gran dolore che gli gonfiava il cuore.

— Denise, — egli diceva, — mi ha cacciato, comprendi? Ah! per troppo ciò doveva arrivare un giorno; ci hanno rubato il suo cuore!

III.

L'indomani Pietro si svegliò con un sentimento di malinconia profonda. Una grande commozione riempiva la sua anima di tenerezza e si spandeva sulle cose del mondo esteriore. Aveva fatto tutta la notte dei sogni strani. Si era visto in un giardino incantato, dove ad un tratto era sorta davanti a lui la bella fanciulla dal vestito bianco e dalle rose nei capelli che aveva visto la sera in teatro. Ella gli sorrideva ed egli stava per avvicinarsele, quando improvvisamente un abisso s'era spalancato fra loro. Stendevano le braccia l'uno verso l'altra, ma l'abisso si allargava, separandoli sempre più, mentre nel fondo della voragine, un torrente rosso accavallava le sue onde d'acqua sanguigna. Poi il giardino meraviglioso, il torrente, l'abisso, tutto era scomparso. Egli si trovava perduto nelle pianure del suo paese.

Questa volta però era presso lei e nulla gli pareva più dolce che di sentire la mano della fanciulla nella sua. Non avrebbe saputo definire qual legame li unisse. Erano fratello e sorella; amanti o fidanzati? L'impressione di quel sogno lo lasciò immerso in una specie di felicità mista a rammarico. Alla irritabilità nervosa della sera prima era succeduta in lui una disposizione all'indulgenza e al perdono. Si rimproverò la sua bruschezza verso il povero Taddeo; e quando il vecchio servo entrò all'ora solita nella camera, camminando sulla punta dei piedi per non far rumore, deponendo lettere e giornali sul tavolino in lacca, che avvicinò al letto di Lorenzo, questi decise di fargli dimenticare, con una buona accoglienza, le dure parole della sera.

— Buon giorno, mio buon vecchio, — gli disse, — non sei in collera con me?

Essere in collera con lui! Dio buono! poteva esserlo Taddeo? E cominciò un lungo discorso andando e venendo, rialzando le tende, preparando gli oggetti di *toilette* del padrone colla sollecitudine di una vecchia governante e la cura meticolosa di vecchio soldato.

Proprietà letteraria. (Continua)

della *Sentinella*, avv. Vinaj, nella ricorrenza dello scoprimento della lapide in Briga Marittima, e pubblicata per cura della famiglia del prode soldato.

Così il decano del giornalismo piemontese va tenendo viva la face della libertà, rievocando memorie assopite dall'apatica indifferenza di molta gioventù vegetante fra la mancanza d'ideali, di ispirazioni!

Teatri. — Al Civico continua a farsi applaudire la Compagnia Palamidessi, che fra pochi giorni lascierà queste scene per trasportarsi all'Alfieri di Asti.

Intanto si attende la conclusione di un contratto per lo spettacolo del carnevale. Si parla dell'*Ebrea*, della *Campana dell'eremitaggio* e della *Traviata*, ma il certo precisamente ancora non si sa.

RIVADORA.

(Nostre lettere particolari — 4 dicembre).

Grave sconcio. — Da molto tempo si ha in questo Comune un vero sconcio che importa abbia a cessare subito.

Per la mancanza di un becchino fisso addetto al cimitero, spesso ne viene che cadaveri portati alla tomba debbano rimanere per lungo tempo abbandonati sulla porta del cimitero.

Contro questo sconcio immorale ed anti-igienico si sono fatte già vivissime proteste; si alzò già la voce di qualche consigliere il Consiglio comunale, ma finora il sindaco fece il sordo.

E non se ne capisce proprio il perchè, dal momento che ogni bilancio comunale deve avere fra le spese ordinarie uno stanziamento fisso pel personale addetto ai cimiteri.

FOSSANO.

(Nostre lettere part. — 5 dicembre).

Funebri Bernard. — Ieri mattina, alle ore 9, si rendevano gli onori funebri al compianto Emilio Giuseppe Bernard, oriundo francese, nativo di Rives e proprietario della rinomata cartiera e fabbrica di registri della nostra città.

Alle nove in punto il corteo funebre partiva dalla fabbrica di registri, sita nel sobborgo San Giuseppe, ove era stata depositata la salma in una magnifica cappella ardente.

Aprivano il corteo le Opere pie Oggero, Orfanotrofio ed Ospizio di Carità, delle quali il Bernard era benefattore, non che tutte le confraternite; veniva in seguito il clero, dopo il carro funebre tirato da due cavalli e coperto di molte e stupende corone, fra le quali primeggiavano due spedite dalla famiglia dell'estinto. I cordoni erano portati dal signor cav. dott. Gatti, dal signor Girardi, ex-socio del defunto, sig. Fiorito, sig. Langhman, direttore-capo, di Torino, sig. Cargini, sig. Arnaudo, direttore della cartiera di Fossano, signor Azinari, ed ingegnere Chiarino; facevan seguito la Giunta municipale ed il sig. Gaillardi, non che una Commissione dell'Asilo infantile, essendo il Bernard azionista di detto pio Istituto, i direttori delle Banche di Alessandria, Fossano ed i signori Chiarini e Chicco, proprietari delle filande di costì; veniva in seguito uno stuolo di amici ed industriali della città, non che tutti quelli della Direzione delle fabbriche e suoi dipendenti, e gli addetti agli opifizi Chiarini e Mello, e molti domestici privati portanti gli stemmi della famiglia. Chiudevano l'imponente e mesto corteo la Società Fratellanza Operaia di Fossano ed Inabili al lavoro, con bandiere abbrunate ed a capo i loro presidenti e soci.

Venne cantata Messa nella nostra Cattedrale, alla quale assisteva una folla immensa. Terminata la mesta funzione, la salma venne riaccompagnata nella cappella ardente, per essere questa sera trasportata a Rives e colà deposta, e ciò per volontà espressa della famiglia.

Non si può descrivere l'imponenza di sì mesta dimostrazione, dimostrazione spontanea data dall'intiera cittadinanza e ben meritata dal compianto Bernard, perchè, per il suo carattere ed i modi suoi affabili, era da tutti amato e stimato, e da molti chiamar si potea padre.

EDOARDO PRESSORA.

SPORT

Corse a Villa Ada.

ROMA, 5, *ore 8,50 pom.* (Nostro part.). — Alle corse di cavalli alla Villa Ada del conte Telfener fuori Porta Salaria vi fu oggi pochissimo concorso di gente causa il tempo minaccioso.

Alla prima corsa: *Premio di due anni*, lire 1000, corse soltanto *Sacripante*, di C. Calderone.

Alla seconda corsa: *Premio Redicicoli* (corsa di siepi *Handicap*), L. 1000, corsero *Hellenica* di E. Silvestri, e *Otello* di Sir John. Vinse *Hellenica*.

Alla terza corsa: *Premio Porta Pia* (fuori programma) L. 1500, vinse *Yago* del generale Agri.

Alla quarta corsa: *Premio Monti Parioli*, L. 5000, per cavalli di tre anni, corsero *Silvern Churn* di Gerace, *Ninetto* di Sinesi, *Fire Bell* di Porta Latina, *Allegria* di Rook, *Lepanto* di Sansalvà e *Facezia* di Namelesa, e vinse *Lepanto* di Sansalvà.

Arriva seconda *Allegria*.

Questa corsa fu interessantissima; sorsero disputo assai animato. Il *Lepanto* si quotava, alla scommessa, sei contro uno.

Alla quinta corsa: *Premio Tor Fiorenza* (*Steeple-chase, Gentlemen riders*), un oggetto d'arte, vinse *Elégant*, di Porta Latina.

Alla sesta: *Premio Prati Fiscali* (*Steeple-chase*), L. 1000, vinse *Estella*, di Bimgo.

Il fantino che cavalcava la *Gigia*, di Sinesi, cadde di sella, fortunatamente senza farsi alcun male.

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 7 dicembre.

★ Reale Accademia di Medicina. — *Seduta del 3 dicembre* 1886. — Presidenza Gibello. — Il dott. Busachi presenta un caso di mancanza congenita della tibia in una bambina, trattando dell'eziologia dell'affezione e del metodo di modificarne la deformità.

Il presidente commemora quindi con parole di vivo cordoglio il socio dott. Fedele Margary, mancato così immaturamente alla scienza chirurgica ed ai suoi numerosi amici; ne ricorda la rara abilità di operatore e la grande sua attività.

In segno di lutto viene quindi sciolta la seduta.

Il segretario generale: L. PAGLIANI.

★ Teatro Carignano. — Ieri sera, la 14ª rappresentazione dell'*Edmea*, del Catalani, non più sotto l'incubo del tredici; procedè a gonfie vele anche per merito delle masse, e fruttò applausi ed ovazioni a tutti. Dopo la grand'aria del terzo atto venne presentata alla Ferni una elegante *corbeille* di fogliami di palmizio e di ginerio. Furono replicati il preludio del terzo atto, eseguito con slancio dall'orchestra, ed il delizioso duetto d'amore.

Ed ora la stagione volge proprio al suo termine; non restano più se non tre rappresentazioni. Ristabilita alquanto la signora Medea Maj, queste rappresentazioni resterebbero così distribuite: domani *martedì*, penultima del *Vascello fantasma*; — *mercoledì*, ultima dell'*Edmea*; — *venerdì*, ultima della stagione e del *Vascello fantasma*.

Sappiamo che le due ultime rappresentazioni dell'*Edmea* e del *Vascello* saranno considerate come comprese nell'abbonamento.

★ Teatro Vittorio Emanuele. — L'impresa ha scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie la prima donna signora Carolina De Rossi-Trauner.

La distinta artista si produrrà domani sera nel *Barbiere di Siviglia*.

★ Teatro Scribe. — Questa sera verrà rappresentata la *Mandragola* senza concerti, e perciò i prezzi d'ingresso saranno ribassati.

Avviso a coloro che non hanno ancora visto la commedia del Machiavelli.

★ Teatri di Roma. — Il nostro corrispondente ci telegrafa:

« Ieri sera la *Linda di Chamounix* ottenne al teatro Nazionale un brillante successo per merito specialmente delle signore Pettigiani e Pagnoni, entrambe allieve del Liceo musicale di Pesaro.

« Benissimo il baritono Cotogni ed il basso Nannetti.

« Furono replicati alcuni pezzi. »

★ Teatri di Napoli. — Il nostro corrispondente *N. L.*, in data del 2, ci scrive da Napoli:

« L'avvenimento teatrale del giorno è la *Dinorah*, rappresentatasi ieri sera al teatro Bellini con un successo incontestabile, dovuto principalmente all'orchestra, diretta dal maestro Carlo Sebastiani, ed alla signorina Caterina Marco Smith, la quale interpretò con arte squisita tutte le finezze del gioiello meyerbeeriano.

« Questa distinta artista, che io credo debba essere americana, debuttò nella *Traviata*, ma non fece l'incontro che ha avuto nella *Dinorah*, perchè la musica le sia più a posto, e credo che sarebbe una ottima *Mignon*.

« Non è molto che noi udimmo la *Dinorah* al San Carlo; anzi ricordo che la prima sera, a causa del tenore, lo spettacolo non finì; sibbene, posso assicurarvi che, malgrado la bontà dell'orchestra del Massimo, la musica non fu gustata come iersera con un personale di artisti in numero minore.

« Il Sebastiani non lasciò sfuggire una sola delle tante bellezze che necessariamente sfuggono in un teatro vasto come il S. Carlo. *Dinorah*, *Mignon*, *Marta*, *Carmen*, *Frà Diavolo* ed altre musiche simili si perdono in un gran teatro, il loro posto è al Bellini, e la valente impresa l'ha capito. Buonissimo il tenore Carnelli, che nell'interpretazione della difficile parte di *Corentino* lasciò poco a desiderare; invece lasciò molto il baritono Guarini (*Hoel*), monotono, pesante, impicciato; egli guastò tutto lo splendido duetto col tenore nel primo atto, ed a stento si rialzò un poco nel canto ligato della romanza all'ultimo atto. I personaggi secondari, che pur debbono eseguire dei pezzi tanto carini, furono bene, specialmente il basso Gautiero (*Cacciatore*), e la signorina Del Bruno, un vero bel capraio. Messa in iscena meschinissima ed i cori poco uniti.

« A parte queste pecche, il successo è incontestabile e la *Dinorah*, non fosse altro che per l'orchestra e la signorina Smith, attirerà al Bellini tutti gli appassionati della buona musica. »

★ Teatri di Firenze. — Ci scrive *Marco* da Firenze:

« Le Compagnie veneziana e napoletana fanno poca gente; invece continuano trionfali al Pagliano le recite del *Lohengrin*, egregiamente eseguito e stupendamente messo in scena.

« So di qualche impresario che vagheggierebbe di far sentire al pubblico fiorentino almeno un saggio delle antiche commedie italiane che voi altri a Torino avete risuscitato in questi giorni.

« Del resto per il carnevale non abbiamo di sicuro che la solita operetta della Compagnia Scalvini, la quale quindi si scioglierà... non perchè il pubblico sia stufo del genere, ma perchè gli eredi non hanno saputo continuare le brillanti tradizioni dello Scalvini.

« Per la primavera il Danesi darà al Politeama la sua *Messalina*, con sua figlia per prima ballerina. Si disse pure che l'*Otello* di Milano, ritornando da Roma, si fermerebbe a Firenze; ma pare che siano insorte delle difficoltà; ad ogni modo uno spettacolo d'opera di primo ordine si avrà di certo in occasione dello scoprimento della facciata del Duomo. »

★ Teatri di Padova. — Ci scrivono in data 2 dicembre:

« La Compagnia Biagi sta allestendo per le scene un bozzetto lirico in un atto: *Fiori di serra*, del sig. Adolfo Resplendino, il quale, dotato di fervida e naturale percezione poetica, ed innamorato dell'arte, promette di darci in avvenire nuovi frutti del suo ingegno. Il signor Resplendino ha dimorato sei anni a Torino, può anzi chiamarsi torinese, tale essendo la sua famiglia.

« Il cav. Biagi rappresenterà poi la nuova commedia *Gerfault*, ed un nuovo lavoro in un atto dello studente Ricchetti, intitolato: *Donna*. »

★ Valentino e non Quintino Carrera. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 3 dicembre.

« *Egregio signor Direttore*,

« Contrariamente a quanto è annunziato nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi, la direzione delle rappresentazioni storiche allo Scribe non è punto affidata a me.

« E poichè siamo due Carrera autori drammatici, Valentino ed io, voglia la Stampa avere la cortesia di non confonderci l'uno coll'altro e risparmiare ad essa ed a noi queste rettificazioni.

« Le saprò grado se favorirà di pubblicare la presente.

« Con perfetta osservanza

« *Devotissimo*

« QUINTINO CARRERA. »

★ Malattie dei bambini. — Ieri, alle 3 pom., in una sala della R. Università, il prof. Secondo Laura leggeva la prolusione ad un corso di pediatria. I numerosi studenti ed i medici accorsi a questa lezione salutarono con applausi il simpatico professore che, con dotta parola, aveva tracciato il programma del suo corso parte teorico e parte pratico.

A nessuno meglio del creatore dell'Ospedaletto Infantile spettava questo insegnamento, che sarà senza dubbio di utilità grandissima, ed avvezzerà i giovani medici allo studio degli ammalati e delle malattie più difficili.

Un bravo di cuore al comm. Laura, che ritorna, dopo un periodo di riposo, alle lotte proficue della scienza e della cattedra.

★ Conferenza alla Filotecnica. — Venerdì sera alla *Filotecnica* il cav. Carlo Bonis tenne una commemorazione del colonnello *Vittorio Ferrero, l'eroe di S. Salvario.*

Il pubblico intervenuto era scelto e numeroso.

Il conferenziere dipinse il Ferrero come iniziatore dei moti del 1831 a Torino, e come fosse uomo di alta mente e di forte cuore. Ricordò i dolori che gli cagionarono la sua abnegazione e gli ultimi anni di vita passati in Leynì, ove poi moriva, e dove si tratta ora di innalzargli un marmoreo monumento.

Il conferenziere fu applaudito.

★ Un opuscolo d'attualità. — Dal senatore Luigi Torelli, un patriota dei primi fortunosi giorni dell'italico risorgimento, l'antico ministro, lo scrittore così conosciuto sotto il pseudonimo *Un Lombardo*, uno dei migliori interrogatori abituali in Senato sulla politica estera, riceviamo un interessante opuscolo intitolato: *La questione secolare d'Oriente e la sua gran via*, edito dalla Nuova tipografia editrice torinese.

Per ora ci limitiamo all'annunzio. Parleremo domani e disteso di questa pubblicazione d'attualità.

CRONACA

Lunedì, 7 dicembre.

Elezioni commerciali.

Votazione di Torino.

Votanti 169.

Locarni	voti	159
Trombotto	»	125
Auxilia	»	125
Abrate	»	118
Oxilia	»	99
Bollati	»	94
Bonis	»	91
Bignami	»	88
Beltramo	»	86
Casana	»	85
Tivoli	»	85
Chiesa C. Felice	voti	69
Rizzetti	»	52
Gerardi	»	51
Franco	»	28

Da Borgomanero ci telegrafano alle ore 4,20: In questa sezione si ebbero i seguenti risultati: Votanti 170.

Bollati 169 — Pagani Cesare 167 — Trombotto 155 — Tivoli 145 — Oxilia 145 — Pogliani cav. Cesare 128.

Il resto dei voti andò disperso.

NOVARA, 5, *ore 7 pom.* (Nostro part.). — Le elezioni commerciali che dovevano aver luogo oggi, andarono deserte.

Non fu neppure costituito il seggio elettorale, perchè non si è presentato alcun elettore per votare.

Ci scrivono da Borgosesia in data 5 dicembre:

« Elezioni commerciali. Esito della votazione d'oggi:

« Inscritti 71, votanti 61.

« Locarni voti 61 — Rizzotti, 60 — Bollati, 60 — Mettivoli (!), 56 — Auxilia, 56 — Casana, 49.

« Seguono altri in microscopico numero.

« È la prima volta che i commercianti del mandamento votano nel Comune ed hanno voluto accorrere in massa dando al cav. Locarni un voto di gratitudine per quanto s'adoprò per la Prealpina ed interessi di Borgosesia. »

= La partenza dell'ex-imperatrice Eugenia. — Contrariamente a quanto si era annunciato, l'ex-imperatrice Eugenia è partita stamane col treno-*omnibus* delle ore 9,53 per la linea di Savona.

Erano ad attenderla alla stazione la principessa Clotilde, la principessa Letizia, il principe Luigi Bonaparte ed il sindaco di Torino conte Di Sambuy, coi quali s'intrattenne pochi minuti nella sala di 1ª classe.

All'ora della partenza la vedova di Napoleone III venne accompagnata fin presso al treno dai principi, dal sindaco e da due ispettori delle ferrovie, e seguita da due dame e due signori salì in uno scompartimento di 1ª classe.

In questo frattempo una folla di gente si avvicinò al vagone salutando l'ex-imperatrice, che dallo sportello ringraziò inchinandosi due o tre volte.

Il sindaco, il principe Luigi e gli ispettori rimasero pure a capo scoperto fino a che il treno mosse dalla stazione.

Le principesse, uscite col principe Luigi dalla stazione, salirono in due vetture e fecero ritorno a Moncalieri.

Come abbiamo già avvertito, l'ex-imperatrice Eugenia si reca a Bordighera, dove si fermerà alcuni giorni, poscia partirà alla volta di Roma.

= Partenza di missionari. — La sera del 3 partì da Torino l'annunciata Missione cattolica, capitanata dal sacerdote don Lasagna, la quale si reca al Chilì, all'Uruguay, al Brasile ed alla Patagonia.

Essa si componeva di cinque sacerdoti, diciotto chierici, sei suore e tre operai (sarto, agricoltore e contadino).

= Una bottiglia di benzina accesa. — Stamane, verso le 7 1/2, la suocera del lattoniere Balduzzo Giuseppe, esercente in via Bertola, N. 17, diede inavvertentemente il fuoco ad una bottiglia di benzina, la quale scoppiando fece andare in fiamme alcune suppellettili che minacciarono di bruciare l'intiero negozio.

Chiamati per tempo i civici pompieri, questi accorsero sollecitamente, ma per quanto si adoperassero non riuscirono a spegnere l'incendio, ma solamente a circoscriverlo.

Tutto quanto trovavasi nella bottega restò in preda alle fiamme, causando un danno che si fa ascendere ad oltre 4000 lire.

Fortunatamente il proprietario è assicurato.

= Un colpo di coltello. — La scorsa notte, verso le ore 2, certo R. Luigi, d'anni 17, muratore, presentavasi all'Ospedale di San Giovanni per farsi medicare una ferita di coltello alla gamba destra, giudicata, dal medico di guardia, guaribile in giorni otto o dieci.

Interrogato intorno alle cause della ferita, disse che, trovandosi sull'angolo delle vie Mazzini e Belvedere, fu avvicinato da uno sconosciuto che senza profferir parola gl'inferse quel colpo di coltello e poscia si diede alla fuga.

= Un anfitrione sfortunato. — A richiesta del signor Caretto Secondo, esercente la *Trattoria Pietro Micca*, in via Cernaia, n. 18, due guardie urbane accompagnarono ieri alla Questura un tal Pantasso Cesare fu Guglielmo, d'anni 40, perchè poco prima in detto esercizio aveva ordinato un pranzo per quindici persone, cioè per sè e quattordici suoi amici.

Dopo si seppe che quella ordinazione non era che uno scherzo. Alla Questura venne in chiaro che il Pantasso non è la prima volta che commette simili sciocchezze. Si dice che non abbia il cervello a posto.

= Sotto un treno. — Un individuo che si dice sia un pastore, abitante alla cascina detta la *Fanattera*, è rimasto investito e fu schiacciato stamane da un treno della ferrovia Torino-Lanzo (forse quello delle ore 6,30) presso il casello n. 6, in territorio di Venaria Reale.

Sono state avvertite le autorità.

= Furto. — Ieri, verso le 11 1/2 antimeridiane, le guardie di P. S. arrestarono certa M. Maddalena, donna di mala vita, d'anni 22, abitante in via Belvedere, n. 9, perchè autrice di furto in danno di una sua compagna, certa B. Maria, abitante nella stessa casa.

All'atto dell'arresto la ladra teneva ancora con sè quanto aveva rubato.

= Il vino. — Certo Z. L., d'anni 23, tintore, essendo già alquanto brillo, recavasi nella bottiglieria esercita dal signor Cassano Vincenzo in via Montevecchio, n. 9, ed ivi si mise a fare un chiasso indiavolato, rompendo una lastra di vetro del valore di L. 3 50; quindi tentò svignarsela senza pagare il danno.

Due guardie urbane avvertite accompagnarono il tintore alla Questura, ma qui avendo risarcito il danno, dopo una severa ammonizione venne posto in libertà.

= La notte delle risse e delle ferite. — Le guardie daziarie della Barriera di Francia telefonarono stanotte alla mezza al Municipio avvertendo che era presso di loro una donna stata ferita in rissa. Furono mandate alcune guardie con vettura, e, trovata colà la donna in compagnia di tre altri individui, la fecero portare all'Ospedale di San Giovanni. Essa è certa Ballesio Maria, d'anni 25, sarta, abitante sul corso Regina Margherita, n. 121. Aveva cinque ferite di coltello alla testa ed una al braccio sinistro, tutte di facile guarigione, e dopo di essere stata medicata volle andarsene a casa.

— Si presentarono poco dopo all'ufficio delle guardie municipali di Moncenisio certi Ferrando Carlo, d'anni 44, portinaio all'Infanzia abbandonata e proprietario di una casa sullo stradale di Francia, n. 910-D, accompagnando il portinaio del suo stabile, certo Cagnasso Enrico, d'anni 28, il quale aveva ben dodici ferite non gravi in varie parti del corpo. Anche il Ferrando aveva una leggera ferita al naso, e raccontarono che, mentre padrone e portinaio uscivano di casa, una comitiva di giovinastri che usciva allora dalla trattoria del *Merlo Bianco*, senza motivo alcuno si erano avventati loro addosso e li avevano così feriti.

Assunte informazioni, risulterebbe che il Ferrando e il Cagnasso giuocavano nella *Trattoria del Merlo bianco* con altri individui, certi Barberis Carlo, di anni 21, Appendino Antonio, d'anni 20, e Bonzo Vittorio, d'anni 25, che sono appunto i tre che accompagnavano la donna ferita. Venuti a questione per divergenza sul giuoco, impegnarono seria rissa.

Il maresciallo di Moncenisio fece accompagnare il Cagnasso all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e poi condotto e trattenuto alla Questura perchè risultò essere lui il feritore della Ballesio. Alla Questura furono pure condotti e trattenuti i tre che accompagnavano la donna.

Le guardie sequestrarono al Cagnasso un fucile a due canne, una delle quali era carica, e l'altra vuota.

— Un certo D. Pietro, d'anni 24, essendosi trovato impegnato in rissa sullo stradale di Lanzo, riportò una ferita di coltello al fianco destro e fu portato a casa e messo a letto da alcuni suoi amici.

Egli dice che non conosce il suo feritore.

= Arrestati: O. Luigi, d'anni 18, perchè autore di borseggio di un orologio a danno di certo G. Rosario; M. Ferdinando, per furto domestico di effetti di biancheria a danno di una sua zia; due individui per disordini ed ingiurie agli agenti di P. S.; altri quattro per disordini; un contravventore alla sorveglianza ed un contravventore all'ammonizione.

Leggete in quarta pagina il romanzo:

Il Selvaggio del Varo.

ESTERO

La crisi ministeriale in Francia.

Parigi, 4 dicembre.

(R. R.) — Vi ho or ora telegrafato dalla Camera che alle 2 1/2 il presidente del Consiglio era salito alla tribuna ed aveva annunziato che, in seguito al voto di ieri, il Gabinetto aveva dato e manteneva le sue dimissioni. Freycinet ha aggiunto che il Ministero non credeva più di avere l'autorità sufficiente per continuare la discussione del bilancio, e domandava quindi il rinvio di questa discussione. E la Camera, agitatissima, ha approvato il rinvio a lunedì.

Ieri 249 deputati repubblicani hanno votato in favore del Ministero nella fatale questione del mantenimento delle sotto-prefetture, 88 deputati repubblicani e 174 deputati monarchici hanno votato contro il Ministero. Sono queste due minoranze addizionate che hanno cagionata la crisi.

La questione dei sotto-prefetti non è stata che un pretesto, un'occasione che l'Estrema Sinistra e la Destra riunite hanno trovato per rovesciare il Ministero.

L'attuale sistema di prefetti e sotto-prefetti data da 90 anni, ed è certo che tutti riconoscono in massima che in un gran numero di casi i prefetti sono inutili.

Da 90 anni in qua la Francia ha cambiato parecchi Governi, e si è sensibilmente trasformata, è quindi facile ed anche indispensabile lo stabilire un sistema amministrativo più in rapporto colla vita moderna, colla forma repubblicana e coi progressi ottenuti mediante le ferrovie, i telegrafi e i telefoni.

Il Ministero aveva promesso di presentare un nuovo progetto pel principio del 1887, e si credeva generalmente che la Camera avrebbe ancora accordata questa dilazione al Ministero Freycinet. Invece è successo il contrario. Freycinet è stato battuto con una maggioranza di 13 voti; se aggiungete che la votazione ha avuto luogo un venerdì, c'è da dar ragione alla gente superstiziosa.

Ed ora è difficile il prevedere quale sarà la soluzione di questa crisi veramente inaspettata.

Freycinet persiste nella sua intenzione di ritirarsi, perchè stima impossibile di governare con una Camera che mette ogni giorno il Ministero in minoranza e che toglie quindi al ministro degli affari esteri l'autorità necessaria ed indispensabile per parlare con sicurezza in nome della Francia nelle gravi questioni pendenti in questo momento. Freycinet ha risposto a diversi personaggi politici, che insistevano presso di lui per farlo recedere dalla determinazione presa, che non poteva, senza una forte e compatta maggioranza ministeriale, difendere gl'interessi ed i diritti della Francia, specialmente a Madagascar ed in Egitto; che non poteva e non voleva restare in perpetuo esposto ai capricci di una coalizione.

Alla Camera si diceva apertamente oggi che era probabile un prossimo scioglimento, e che, in ogni caso, si era certi che al Senato v'era una maggioranza pronta a votarlo.

Malgrado queste voci, le idee del presidente della Repubblica su tal materia sono troppo note a tutti, ed è certo che Grévy è avverso assoluto di uno scioglimento della Camera.

Posso aggiungere che oggi si parlava apertamente alla Camera di un vivo alterco fra Clémenceau e Pelletan, un redattore in capo alla *Justice*. Quest'ultimo si pronunziava per la conciliazione e voleva salire alla tribuna per proporla. Clémenceau invece stimava che il Ministero doveva andarsene a qualunque costo.

È stata molto commentata la proposta che il generale Bronsart de Schellendorff sosteneva ieri al Reichstag — appunto mentre la Camera francese rovesciava il Ministero e quindi anche il generale Boulanger — di aumentare di oltre 40,000 uomini l'effettivo di pace dell'esercito germanico.

In generale, tutti concordano nel pensare come, malgrado che i Governi d'Europa in massima proclamino ad alta voce le loro intenzioni pacifiche, vi siano oggi sul tappeto venti cause di possibile conflitto, e che quindi la Camera ha assunto ieri una terribile responsabilità nel rovesciare un Ministero che aveva saputo cattivarsi la fiducia delle principali Potenze europee.

Pei caduti nei Vosgi.

Autun, in commemorazione del fatto del 1º dicembre 1870, ha eretto un marmoreo monumento ai volontari garibaldini colà caduti per la libertà e per la Francia.

C'era una folla grandissima: l'elemento militare era largamente rappresentato.

Numerose e stupende le corone offerte.

Il corteo, preceduto dalle autorità, giunse al cimitero alle due, ed il velo che copriva il monumento cadde al suono della *Marsigliese*, eseguita dalla musica militare.

Pronunciarono discorsi il generale Logerot, il prefetto, il rettore del collegio di Autun.

Il sindaco ha dato lettura di lettere e telegrammi di Canzio, Menotti Garibaldi e loro compagni d'armi.

Risposero alte grida di: *Viva l'Italia! Viva la Francia!*

Il colonnello Bordone disse che i garibaldini difensori di Autun vanno annoverati fra i più eroici.

Si fecero altri discorsi e furono lette tre poesie.

Chiuse la festa un coro patriottico cantato dagli alunni delle scuole.

La funzione finì alle 3,30 al cimitero.

Le vie erano imbandierate; furono tirate salve d'artiglieria.

Ancora delle accuse russe.

A conferma di quanto abbiamo scritto nel nostro articolo di ieri sotto il titolo: *Accuse russe*, traduciamo da un telegramma di Vienna all'autorevole *Morning Post* il seguente passo:

« Nulla poteva essere più assurdo che l'accusa che l'Italia regoli la sua politica per soddisfare il miglior offerente, giacchè non si poteva in modo più chiaro affermare che il Gabinetto di Roma è deciso ad operare di concerto colle Potenze che aspirano al mantenimento della pace in Europa, politica questa che esclude evidentemente ogni ambiziosa avventura. »

TELEGRAMMI

Costantinopoli, 5 (Ag. Stef.). — Una circolare della Porta raccomanda alle Potenze l'accettazione della candidatura del principe di Mingrelia, assicurando che in tal caso si sarebbe già concordato colla Russia il *modus procedendi*.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Grévy ricevette ieri alcuni senatori e deputati, ma nessun personaggio politico fu chiamato all'Eliseo. È probabile che la situazione attuale si prolunghi fino a martedì.

Berlino, 4 (Ag. Stef.). — *Reichstag*. — Continuazione della discussione del progetto pel settennato.

Il ministro della guerra dichiarasi pronto a dare alla Commissione spiegazioni dettagliate, ma strettamente confidenziali. Soggiunge che l'aumento delle forze dell'esercito indica che la Germania è risoluta a non lasciarsi sorpassare dai vicini. L'aumento non solo impedirà che si faccia la guerra alla Germania, ma avrà altresì l'effetto che la Germania potrà esercitare un'influenza più potente pel mantenimento della pace.

Se si riconoscono le buone qualità dell'esercito della Germania, non bisogna dimenticare che anche la Francia attende a perfezionare il suo esercito. Il ministro dichiara che spiegherà l'urgenza del progetto nella Commissione. Respinge il servizio militare di due anni.

Il progetto viene rinviato ad una Commissione speciale di 28 membri.

Malta, 5 (Ag. Stef.). — I duchi d'Edimburgo partirono oggi coll'avviso *Surprise* per un'escursione di quindici giorni nella Sicilia, toccando Siracusa, Messina e Palermo.

Cairo, 5 (Ag. Stef.). — Un decreto del khedive prescrive la vendita agli incanti delle proprietà libere dello Stato.

Londra, 5 (Ag. Stef.). — L'*Observer* dice che il Governo fece sapere alla Francia che non è disposto a discutere ora la data dello sgombero dell'Egitto e deve respingere ogni proposta relativa alla neutralizzazione del Canale. Le aperture della Francia presso le altre Potenze per indurle a forzare la mano all'Inghilterra circa l'Egitto non vennero accolte.

Parigi, 5 (Ag. Stef.). — Alcune riunioni della frazione repubblicana della Camera incaricarono i rispettivi Uffici di formulare un programma comune per i lavori parlamentari.

Siracusa, 5 (Ag. Stef.). — Sono giunti i duchi d'Edimburgo.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

SPETTACOLI — Lunedì, 6 dicembre.

CARIGNANO — Riposo.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, ore 8 1/2. — *Il fiacre n. 117*, comm. — *Il tramonto del sole*, commedia.

SCRIBE, ore 8 1/2. — Rappresentazioni storiche. — *La Mandragola*, commedia.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *Boccaccio*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *I fastidi d'un grand'om*, commedia.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — *Tutto Torino ci passerà*. — Seguirà una commedia tutta da ridere.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 rappresentazioni diurne.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 novembre al 4 dicembre all'Ufficio municipale:

Cagna Edoardo, falegn. con Villa Rosa, operaia.
Vacca Luigi, proprietario » Matta Rosa, cucitrice.
Colombo Giov., tintore » Moschino Ant. v. Boetta.
Lazzaro Angelo, calzolaio » Bruno Elisabetta, cucitr.
Raspi Alessandro, negoz. » Mosso Emma.
Piumatti Luigi, conciatore » Audino Giovanna, sarta.
Michele Massimo, impieg. » Bodina Giuseppina.
Bertolina Gius., panattiere » Actis Anna, sarta.
Salonati Luigi, fabbro » Elia Angela, cameriera.
Alchino Gius., calzolaio » Uccelli Maria, sarta.
Morlo Pietro, fucinatore » Gillardi Ter., lavandaia.
Airasca Pietro, operaio » Lepori Delfina, stiratrice.
Pagliero Gius., meccanico » Cortese Lucia, sarta.
Curioni Francesco, falegn. » Alrato Anna, sarta.
Burdese Franc., conciatore » Franco Margh., operaia.
Zitta Francesco, studente » Barberis Maria.
Cona Natale, cocchiere » Chiabotto Fr. v. Servida.
Vay Carlo, tipografo » Lombardo Margherita.
Viglino Mich., negoziante » Briolo Camilla.
Valletti Angelo, carrettiere » Diana Matilde, cuoca.
Ghivarello Giov., giardin. » Fassio Maddal., contad.
Bollardi comm. Amedeo » Ricci Lia.
Valente G. B., fattorino » Bosco Rosa, cameriera.
Chiereghin Giustin., imp. » Ravagnan Anna.
Travaglio Luigi, negoz. » Amerio Margherita.
Barberis Paolo, impiegato » Boffa Teresa.
Camino Mich., cantoniere » Camisasso Anna, fant.
Mazza Carlo, seg. d'intend. » Mazza Maria.
Morra Anton., meccanico » Beran-Rosso Nat., sarta.
Pedrone Andrea, contad. » Reale Gius. ved. Cora.
Anselmo Luigi, cuoco » Alasia Clementina, sarta.
Verra Gius., negoziante » Massa-Simone Giuseppa.
Garavelli Baudolino, imp. » Bracco Agnese.
Cucotto Andrea, tagl. lime » Ajassa Cecilia, tagl. lime
Segre Vita Ern., banchiere » Nizza Emilia.
Franco Giovanni, margaro » Biancotto Maria, marg.
Reynaud Edoardo, mecc. » Avignone Domen., sarta.
Fenoto Gius., tessit. seta » Bologna Teresa.
Bini Rodolfo, pittore » Bertolone Matilde, cam.
Lampp God., por.-meccan. » Gilardi Maria.
Turinetti Luca, contadino » Vecchia Franc., contad.
Cera Giacomo, scultore » Sacchi Felicita, sarta.
Peletto Fedor., fornaciaio » Tesco Angela.

STATO CIVILE. — Torino, 5 dicembre 1886.

NASCITE 29: cioè maschi 12, femmine 17.

MATRIMONI — Capello Giacomo con Brunetti Vincenza ved. Rebezzana — Debenedetti Giacobbe Giacomo con Malvano Elena — Devisio Domenico con Corutti Maria — Sacchetti Luigi con Bosco Clementina — Torelli Enrico con Ideone Albina.

MORTI — Guana Luigia, d'anni 82, di Vigevano. Tesio Caterina nata Tesio, id. 76, di Carmagnola. Manzo Antonio, id. 82, di Barbaresco, agiato. Olivetti cav. ing. Alberto, id. 57, di Torino. Masera Michele, id. 19, di Grugliasco, meccanico. Ravenna Gius. Uberto, id. 30, di Rovigo, possidente. Anomoli Agostino, id. 65, (?), pensionato governativo. Piccollo Maria n. Pennacini, id. 52, di Murazzano. Partenopeo Anna n. Chiorino, id. 51, di Bra. Pansa Rosa n. Parmano, id. 70, di Borlasca, fantesca. Liessa Leone, id. 56, di Aosta, tenente in ritiro. Cardone Giuseppe, id. 52, di Barge, pasticciere. Bruero Antonio, id. 21, di Vinovo, sold. nel 4º alpini. Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

Numeri estratti in Roma per la Tombola di soccorso nazionale per l'epidemia colerica.

N. d'ord.	Estratto	N. d'ord.	Estratto	N. d'ord.	Estratto
1	32	16	10	31	55
2	80	17	81	32	82
3	24	18	5	33	56
4	13	19	59	34	67
5	40	20	66	35	33
6	22	21	68	36	32
7	84	22	65	37	61
8	68	23	2	38	73
9	43	24	87	30	38
10	37	25	14	40	70
11	11	26	6	41	20
12	42	27	39	42	53
13	12	28	77	43	20
14	57	29	43	44	74
15	88	30	21	45	51

Le **Famiglie Margary e Fenoglio**, mentre chiedono venia a tutti coloro cui non pervenne la dolorosa partecipazione della perdita del compianto

Cav. Prof. Dott. FEDELE MARGARY

Chirurgo Primario dell'Ospedale di San Gio. Battista, pubblicamente ringraziano la Facoltà Medica della R. Università, la R. Accademia di Medicina, l'onorevole Amministrazione dell'Ospedale di San Gio. Battista e della Città di Torino, la Reale Società di Igiene, e tutti i parenti, amici e conoscenti che intervennero ai funebri, assicurando tutti che una così solenne dimostrazione di stima loro fu di grande conforto. c 8051

La vedova **Enrichetta Sereno-Gatti** e parenti ringraziano tutti gli amici e conoscenti che vollero dare un'ultima dimostrazione d'amicizia e di stima al

Comm. FEDERICO SERENO

e chiedono venia a coloro che nella triste circostanza non fosse pervenuta la partecipazione. 8062

L'ing. cav. Alberto Olivetti, *capo-sezione presso la Società italiana per le strade ferrate del Mediterraneo*, spirò dopo breve e fiero malore oggi, alle ore 11,30 antimeridiane, nell'età di anni 57. Gli addoloratissimi congiunti ne danno parte agli amici e colleghi del carissimo defunto, servendo la presente di partecipazione a quelli cui non pervenisse il funebre annunzio.

L'accompagnamento avrà luogo martedì mattina, 7 corrente, alle ore 8 1/2, partendo da via Alfieri, N. 16.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (81)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE TERZA. — **La donna e l'angelo.**

XVII. — **Inseguimento.**
(Seguito)

Al suono di quella voce dolorosa rispose un grido acuto che fece risuonare gli echi della montagna.

— Laura!... Laura!... — gridò Edmondo con delirio.

Era lei, era la donna amata che ritrovava miracolosamente.

Prenderla nelle braccia, sollevarla da terra e portarla via correndo fu per Edmondo l'affare di un momento.

— Mio Dio!... mio Dio!... — diceva il giovane divorando lo spazio. — È dunque vero?... l'ho ritrovata!... l'ho ritrovata!

Giunse sulla strada, depose il caro peso nel *break*, saltò a cassetta, prese le redini nelle mani e, battendo i cavalli a gran colpi di frusta, fuggì con una velocità vertiginosa.

Intanto un uomo di alta statura, armato di fucile, scendeva precipitosamente la collina.

Tagliò in linea retta il campo di olivi per giungere prima della carrozza al di là dello svolto della strada.

Edmondo, quasi ritto sul sedile, sublime nella sua frenesia, eccitava con gesti, grida e frustate i cavalli che andavano di gran galoppo.

— Presto! presto! — urlava l'insensato; — presto, che possiamo salvarci.

L'individuo armato aveva per sè il vantaggio di poter abbreviare il cammino, ma contro sè la velocità del passo dei cavalli. In ciò stava la lotta. Chi dei due sarebbe giunto primo? Edmondo o il colosso? Ad un punto in cui la strada si allungava in linea retta il colosso, vedendo che non sarebbe mai giunto allo svolto prima della carrozza, si fermò improvvisamente e gridò:

— Fermatevi, o vi uccido.

L'ingegnere rispose con reiterati colpi di frusta.

Guizzò un lampo, s'intese il colpo e la palla che gli era destinata fischiò agli orecchi d'Edmondo.

Mancato!... ma c'è un secondo colpo e il colosso questa volta mira con precisione.

— Mio Dio! — esclamava Edmondo; — ancora cinque secondi e poi quegli alberi laggiù ci nasconderanno e saremo salvi.

Non finì la frase. Due sottili braccia gli avevano circondato il collo e Laura, ritta dietro a lui, gli disse rapidamente:

— Lascia che io ti ripari col mio corpo.

— Disgraziata! — gridò Edmondo; — chinati subito, subito, sull'istante.

Si voltò per spingerla indietro sui cuscini della carrozza, vide guizzare un secondo lampo, intese un grido che gettò Laura e gli parve di essere slanciato nello spazio.

Qualche minuto dopo, colla sensazione di uscire da un lungo svenimento, Edmondo aprì gli occhi e riconobbe trovarsi in fondo al burrone sopra un letto di foglie secche.

Volgendosi verso Laura per farla abbassare, Edmondo aveva tirato le redini e i cavalli avevano gettato la carrozza contro uno dei macigni che stavano sull'orlo del precipizio.

— E Laura? — gridò Edmondo, ripigliato che ebbe i sensi, ricordandosi di tutto. Si alzò. La giovane era già ritta innanzi a lui e gli porgeva la mano.

— Non sei ferito?

— No... affatto... e tu?

— Non ho nulla nemmeno io. Ah! fuggiamo... fuggiamo nei boschi.

E si dettero a correre sotto ai pini come cervi inseguiti.

Salirono una collina; discesero in una gola piena d'alberi e di roccie sporgenti, specie di valle cupa e grandiosa.

Affannati per la lunga corsa, i due fuggitivi si fermarono. Edmondo si stese a terra e appoggiò l'orecchio alla roccia. Nessun rumore. Nessuno li inseguiva. Allora si alzò e in un trasporto d'ebbrezza, sollevando nelle braccia la sua compagna, la baciò sugli occhi, dicendole:

— Tu!... tu!... oh! sei proprio tu!

— Mio Dio, — disse la povera donna alzando gli occhi al cielo, — vi ringrazio d'averci salvati!

Ma dopo quelle esclamazioni di felicità, osservando meglio Laura, Edmondo gettò un grido di dolore.

— Che è ciò? — egli domandò con voce straziante.

S'era accorto che la sua amica aveva le spalle insanguinate.

Laura alzò le braccia mostrando i polsi lividi dai braccialetti di corda che la teneva legata prima che si fosse, fortunatamente, rotta, permettendole di fuggire.

— Il solito martirio! — ella balbettò. — Ah! fuggiamo, fuggiamo dove egli non possa più ritrovarci.

— Oh! si provi a ripigliarmiti ora, — disse Edmondo con voce terribile.

Senza aspettare Edmondo, Laura ricominciò a correre come una forsennata. Il giovane la raggiunse subito e le passò un braccio attorno alla vita per sostenerla.

Finalmente videro la gola allargarsi, ed Edmondo riconobbe il luogo dove si trovavano.

Il caso li aveva guidati a maraviglia. Erano appunto nel bosco di faccia al castello.

Edmondo raccolse rami e foglie secche, li ammucchiò, poi accese un zolfanello e in un momento la fiamma scoppiò tanto intensa che pareva dovesse incendiare la foresta.

Allora, cogli occhi pieni di lagrime e il corpo scosso dai singhiozzi che non poteva rattenere, egli si diede ad asciugare il sangue di Laura e ad aggiustarle sulle spalle nude i lembi del vestito che le cadevano lungo la schiena.

Ad un tratto un'ombra nera si slanciò verso i due giovani.

— Désirée!... Désirée! — esclamò Edmondo con gioia. — Ah! questa volta siamo salvi!

XVIII. — **Le rivali.**

Dopo la triste partenza del cugino, la signora d'Etang, col cuore straziato dalla crudele dichiarazione che le aveva fatto, si ritirò nella sua camera in uno stato di disperazione indicibile.

Chiusa la porta, si gettò sull'inginocchiatoio e gridò con voce soffocata:

— Mio Dio! mio Dio! che vi ho fatto? di qual delitto sono colpevole perchè mi facciate tanto infelice?... Sono dunque maledetta e condannata a soffrir sempre? Ah!.... di nuovo! — ella aggiunse alzandosi atterrita — che ci accadrà ancora, mio Dio?

Aveva inteso *Soulouque* mandare un altro di quegli ululati che le avevano agghiacciato il cuore al momento della partenza di Edmondo.

Non udendo più altro, la baronessa rimase immobile in mezzo alla camera.

— Come la ama!... Come la ama!... — ella andava ripetendo, — e come era certo di rivederla!

Fece qualche passo piangendo silenziosamente poi, ad un tratto:

— Edmondo ha ragione di sperare, — ella continuò. — Egli possiede la fede che solleva, dicono, le montagne, e in tutto ciò io vedo qualche cosa di sovrannaturale. Certo si scorge chiaramente il dito della Provvidenza. Guai a coloro che la sua terribile giustizia sta per colpire!

Stette qualche momento in silenzio, meditando, poi, come ispirata, continuò:

— Quella crede ritrovata... Quella donna, unico testimonio di un delitto impunito... quella fortuna per la quale mio marito venderebbe la sua anima e che sta per perdere... Edmondo, strumento incosciente, ma instancabile di una tardiva giustizia... tutte quelle fila inestricate che conducono ad un solo scopo sono certamente le fila di una tela ordita dalle mani della Provvidenza. Ah! Edmondo ritroverà Laura, ne sono certa, ed io le restituirò quella fortuna che m'ha fatta la più infelice delle donne!

Désirée si spogliò del suo abito da pranzo, indossò un costume da viaggio di color scuro e uscì, senza rumore, dal castello.

Quando brillò il fuoco acceso da Edmondo, la baronessa non era distante dal luogo in cui si trovavano i giovani.

Al grido gettato da Edmondo ella si fermò, vide ciò che egli stava facendo e, colla sua voce dolce e profonda che attirava tutti i cuori, ella disse:

— Laura!... povera donna!... eravate dunque alla tortura quando vi ha trovata?

(Continua).

Per gli annunzi indirizzarsi agli Uffici di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

ORIENTALI Teppeti-Smirne, utile, facile e magnifico lavoro per signore. — Informazioni *gratis*, anche per posta, dalle **Tricoteuses,** 44, via Garibaldi, *Torino.* 3824

Orfanotrofio femminile di Torino.

Nello studio del notaio TORRETTA, via Arsenale, n. 6, si ricevono fino a tutto il **10 dicembre** 1886 le **offerte** sigillate per la **provvista** dei **commestibili, combustibili, telerie** ed **oggetti** di **calzatura** occorrenti al detto Istituto durante l'anno 1887, alle condizioni di cui nel relativo capitolato, visibile nello stesso studio. 3862

Incanto volontario

per cessazione di commercio di tutti i **mobili** e **merci** esistenti nei **grandi magazzini** di **tappezzerie, ricami, chincaglierie, maglierie, bijouterie,** ecc., della Ditta **Federico Bianchi,** in **Torino,** angolo via Roma e piazza Castello, n. 10. — **Martedì 14 corr.** e successivi, ore solite, con **vendita a trattativa privata** a tutto il giorno **12** corrente mese.
3838 P. ODASSO *per. giur.*

Incanto di mobili

uso famiglia ed attrezzi relativi, con pianoforte francese. Via San Secondo, 37, piano terreno. C 3887

Incanto
Negozio da Chincaglierie.

Nei giorni **6, 7, 9, 10** e **11** corrente, in Torino, nella Galleria Subalpina, ed alle solite ore, si **venderanno,** col mezzo d'asta, tutti gli oggetti di *bijouterie* di lusso esistenti nel detto negozio, già esercito da Vita Bachi.
3858 *L'incaricato* G. GIULIETTI

Vendita di mobili.

Martedì 7 corr. e successivi, in **via Roma, 27, piano 2°,** alle ore solite, si porranno in **vendita** tutti i **mobili** ed oggetti arredanti un **grandioso alloggio.** 3800

Liquidazione di mobili
per decesso del proprietario.

Da **oggi, 4,** e success., **vendita** con gran ribasso nel negozio via Parini, n. 10, angolo via S. Quintino. 3850

Casa da vendere. Per la metà di dicembre si delibera al miglior offerente la Palazzina con ampio giardino, terreno fabbricabile, in **via Allione, n. 3,** presso piazza Statuto. Serve anche per Istituto. 3860

Da vendere

Fabbrica di **velluti** con macchine ed attrezzi, bene avviata, in Torino, premiata ed unica in Italia nel suo genere. — Rivolgersi allo Studio del sig. B. ZANOTTI, via Mercanti, 30, *Torino.* C 3905

Signore solo cerca **pensione** presso sig^ra^ sola. X. J. Z. C 3946

Sarta e **tagliatrice** per uomo, rivolta e rimoderna gli abiti. Via Bava, 5, piano terreno. C 3907

Cercasi

abile **gerente** con cauzione per **Banco di lotto.**
Scrivere alle iniziali **C 3922 T,** Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

IMPORTANTI FABBRICHE e fornitori di
Corde di Budella
sono Pregati di dare il loro indirizzo a
FRANCESCO W. WAPLER a **Gottenburg** *(Svezia)* 3017

Piccolo bigliardo completo da vendere per sole L. 280. — Dirig. al portinaio via Provvidenza, 1, *Torino.* Visibile dalle 9 alle 12 ant. C 3016

Viti Americane.

È uscito il Catalogo descrittivo completo delle migliori varietà di Viti Americane, resistenti alla filossera, coltivate da GIUSEPPE REBORA, in **Novi Ligure.**
Si spedisce *gratis* e *franco* dietro richiesta. C 3583

Cassa-forte Viennese d'occasione, da vendere. — I. SALVADORI e C^ia^, via Massena, 40, *Torino.* C 3017

Essendoci resi concessionari esclusivi della pubblicità del giornale
IL SECOLO
GAZZETTA DI MILANO

ci pregiamo avvertire il pubblico che d'ora innanzi gli annunzi per questo diffusissimo periodico saranno ricevuti:

Pel **Piemonte,** esclusivamente nel nostro ufficio

via Santa Teresa, 13, piano primo;

Per la **Lombardia** e **tutta Italia,** presso la nostra Casa di MILANO

corso Vittorio Emanuele, 18, piano primo.

HAASENSTEIN & VOGLER.

PER GUARIRE

radicalmente e non apparentemente le blenorragie, i catarri e stringimenti uretrali, occorrono le **PILLOLE** del comm. **PORTA** professore dell'Università di Pavia, adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino, e di esclusivo privilegio della **FARMACIA GALLEANI** di **Milano,** *ove si danno consulti anche per corrispondenza su ogni malattia* — L. 2. 20 la scatola, franche.
Depositi presso *Taricco, Torta, Giordano, Mondo, Riva, Schiapparelli, Trisano, Ferrero, Mijno, Prato,* e principali Farmacie del Regno. 3800

CREDITO TORINESE
Società Anonima
sede in TORINO, via Maria Vittoria, N. 10 piano terreno.

Capitale L. *8 milioni* — Versato L. *4 milioni.*

Situazione al 30 novembre 1886.

		Dare	Avere
Capitale (N. 32,000 Azioni da L. 250 nominali)	L.	•	8,000,000 —
Azionisti (5[10 a versare su N. 32,000 Azioni)	»	4,000,000 —	•
Riserva	»	•	577,298 54
Cassa	»	159,492 04	•
Portafoglio ed Anticipazioni	»	7,563,118 91	•
Fondi pubblici, Rendita e riporti	»	3,729,793 90	•
Conti correnti diversi	»	•	4,606,517 52
Effetti a pagare	»	•	1,076,189 40
Corrispondenti diversi	»	5,510,924 44	6,963,871 —
Depositi cauzionali e liberi	»	8,620,180 —	8,630,182 —
Spese di primo impianto	»	39,587 37	•
Risconto portafoglio e anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	•	35,049 05
Spese generali ed imposte	»	118,651 59	•
Conto dividendo in corso ed arretrati	»	•	2,306 —
Conto profitti e perdite (saldo 1885 a liquidare)	»	•	8,020 21
Interessi passivi	»	807,492 72	•
Utili generali	»	•	800,785 29
Totali	L.	25,451,820 95	25,451,820 95

La Banca riceve danaro in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Conti Correnti con disponibile di:
L. 10,000 a vista
» 20,000 con 3 giorni di preavviso
» 50,000 con 5 » »
} Interesse annuo del 2 1[2 0[0

Conti Correnti con disponibile di:
L. 1000 al giorno e si ricevono preavvisi per somme maggiori, richiedendosi un giorno di preavviso in ragione di ogni migliaio di lire preavvisato.
} Interesse annuo del 3 1[2 0[0

Sulle somme restituibili a scadenza fissa la Banca corrisponderà:
Per quelle a scad. oltre mesi sei il 3 3[4 0[0 annuo.
Id. id. di un anno il 4 1[4 0[0 »
Per quelle oltre un anno, interesse a convenirsi colla Direzione.

Fa anticipazioni sopra deposito di fondi pubblici e su valori diversi al tasso del 5 1[2 0[0 annuo.

Fornisce cauzioni ed apre conti per imprese diverse ed appalti di opere pubbliche.

S'incarica della vendita e della compera di titoli in Borsa — Vende e compera divise estere.

Riceve in custodia valori in cassette particolari chiuse con abbonamenti annui a L. 25 — 50 — 75, secondo le dimensioni.

Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono somministrate gratis agli Abbonati durante il periodo d'abbonamento.

Il servizio delle medesime è fissato dalle 9 1[2 antimeridiane alle 5 1[2 pomeridiane.

Il Sindaco FEDERICO DEREGIBUS. — *Il Direttore* SOLDATI LEOPOLDO.

Banca Industria e Commercio
con CASSA DI RISPARMIO
in TORINO, casa propria, via Alfieri, N. 9
con Succursale in CARMAGNOLA

Capitale Sociale L. **8,000,000** — Versato L. **4,000,000**
Fondo di riserva L. **907,947 78.**

Situazione a tutto il 30 novembre 1886

		Attivo	Passivo
Capitale sociale (N. 40,000 Azioni da L. 200 nominali)	L.	•	8,000,000 —
Fondo di riserva	»	•	907,947 78
Azionisti per decimi a pagare	»	4,000,000 —	•
Cassa	»	246,865 58	•
Portafoglio e anticipazioni su Valori	»	6,507,988 14	•
Depositi cauzionali e liberi	»	1,337,652 75	1,337,652 75
Debitori e Creditori diversi	»	21,374,892 54	17,154,039 52
Conti correnti	»	•	6,577,681 63
Cassa di risparmio	»	•	2,109,341 29
Valori in Portafoglio	»	625,190 88	•
Mobilio e spese d'impianto	»	34,400 —	•
Stabili	»	1,399,059 20	•
Risconto Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1885	»	•	22,482 20
Interessi e dividendi su nostre Azioni a pagare	»	•	15,463 80
Imposte corrente esercizio	»	40,015 61	•
Spese generali L. 65,503 19 / Interessi passivi e risconti » 200,402 98		265,905 17	•
Utili generali	»	•	608,282 08
Totale	L.	35,832,089 82	35,832,089 82

Il Capo-Contabile E. CAPUZZO. — *L'Amministratore Delegato* E. CHIARAMELLA. — *Il Sindaco* R. MARCHETTI

La Banca:

Rilascia libretti di Conto Corrente al tasso del 3 1[2 0[0 e libretti di Cassa di Risparmio al tasso del 4 1[2 0[0.

Emette Buoni di Cassa al tasso del 3 1[2 - 4 - 4 1[2 0[0 a seconda della loro scadenza.

Rilascia Cassette di sicurezza di grandi dimensioni a L. 25 e 40 annue ed anche per somme minori durante la sola stagione estiva.

Istituto femminile di Burolo (Ivrea)

diretto dalle Suore di Carità, aperto (per chi lo desidera) anche durante le vacanze autunnali. Clima saluberrimo. Prezzi modicissimi. Grandioso locale con portici, cortile e giardino ai piedi della Serra sulla linea della tramvia Ivrea-Santhià.
Corso elementare. — A richiesta si insegnano pure il francese ed il pianoforte. 3869

Ai giovani Avvocati.

Da rimettere, per cambiamento di domicilio, **avviato studio d'avvocato** e procuratore, unico in cospicua città della provincia di **Cuneo** e centro d'un circolo del raggio di venti chilometri con entrostanti sette Preture, e circa sessantamila abitanti, senz'altro avvocato legalmente esercente. — Scelta biblioteca ed alloggio di sette camere agiatamente mobiliato, con cantina e legnaia. — Modesta pretesa.
Scrivere alle iniziali **O 3936 T,** *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

I. SALVADORI e COMP., via Massena, 40, TORINO.

Svizzeri:
- Palchetti rovere massicci testa avanti . . L. 7 70 al metro
- » faggio . . . . » 6 30 »
- » rovere a quadrati d'abete . . . » 6 70 »
- » rovere elegantissimi a forte impiallacciatura . . . . » 9 00 »

Altri elegantissimi a prezzi ridotti. 3878

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare,* via Roma, 107, *Torino

Guarigione incontrastabile di tutte le malattie dello stomaco e degli intestini
MEDIANTE L'USO
dell'ENOLITO
Alla Genziana e Noce Vomica
PREPARATO SPECIALE DEL CHIMICO FARMACISTA
CARLO ASTRUA
FIRENZE

- L'ENOLITO è il migliore fra gli amari tonici digestivi.
- L'ENOLITO guarisce il Catarro di stomaco.
- L'ENOLITO guarisce la Dispepsia dipendente da atonia.
- L'ENOLITO guarisce la dilatazione dello stomaco.
- L'ENOLITO guarisce i disturbi digestivi intestinali manifestantisi con stitichezza o meteorismo.
- L'ENOLITO è a base di **genziana** e **noce vomica,** sostanze il cui uso quasi giornaliero viene raccomandato dalle primarie celebrità mediche.
- L'ENOLITO è la miglior forma sotto cui si possono somministrare i detti medicamenti.
- L'ENOLITO oltre ad essere gratissimo di sapore sotto piccolo volume, comprende una quantità sufficiente di sostanza attiva.

Prezzo L. 3 la bottiglia grande — 1[2 bott. L. 1 80.
Spedizione in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione. Ogni pacco postale contiene due bottiglie grandi. 3850

Preparasi e vendesi alla Farmacia Centrale di CARLO ASTRUA, via dei Martelli, n. 6, Firenze.

Deposito in **Torino** presso le farmacie *Taricco, Giordano,* v. Roma; *Trisano; Torre; Mosca,* v. Mazzini; e *G. B. Schiapparelli e figli,* p^a^ S. Giovanni; *Tacconis,* v. Garibaldi; *Anciens,* v. S^a^ Teresa.

Autorizzata dal R. Provveditore. **Scuola serale** preparatoria alle **normali,** diretta dal prof. ALBERTO MOTTINI. — **Lezioni in famiglia,** anche per giovanette, Italiano, Storia, Geografia, Matematica, ecc. Via Boucheron, 9, piano 3°, dalle 4 alle 7 pomeridiane. C 3869

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON
Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dai chimici SCOTT e BOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grata al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti.

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.

In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5. 50 la Bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli

KRUMIRI alla Vaniglia — ASSABESI al Cacao.

Specialità Pasticceria per regali, onomastici, in eleganti cassette in latta: da 2 doz. L. 4; da 4 doz. L. 6 90; da 8 doz. L. 8 75.
Specialità in **crème** à la Chantilly.
Fabbricante **F. GABUTTI,** confettiere, via Po, n. 43, *Torino.*

BANCA DI TORINO
SITUAZIONE MENSILE
al 30 novembre 1886

		Dare	Avere
Capitale (Az. N. 50,000 di L. 500 cad.)	L.	•	25,000,000 —
Riserva	»	•	3,203,721 04
Conto Azionisti (5 decimi a versare sopra 50,000 Azioni)	»	12,500,000 —	•
Cassa	»	634,702 88	•
Portafoglio	»	9,334,481 50	•
Valori (Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni)	»	11,578,374 20	•
Bonifiche Terreni Ferraresi: Enfiteusi - Ettari 9922.0611 per		5,580,102 98	•
Terreni » 12781.5024 a L. 550	»	9,791,478 30	•
Conti Correnti	»	•	2,740,878 20
Corrispondenti diversi	»	7,071,190 50	20,705,744 40
Accettazioni ed effetti a pagare	»	•	2,069,780 75
Spese di primo impianto e mobili	»	64,000 —	•
Spese generali ed imposte	»	193,719 20	•
Interessi 1886	»	807,000 —	•
Profitti e Perdite	»	•	1,243,000 71
Totali	L.	54,998,048 10	54,998,048 10

La Banca riceve somme in conto corrente all'interesse:
del 3 0[0 con disponibilità di L. 2,000 per giorno a vista.
del 2 1[2 0[0 { » » » 10,000 » » »
{ » » » 15,000 med. preavv. di 3 giorni
{ e qualunque maggior somma col preavviso di 5 »

La Banca emette Biglietti all'ordine a scadenza fissa corrispondendo l'interesse:
del 3 0[0 per quelli oltre 3 mesi;
del 3 1[2 0[0 » 6 mesi;
del 4 0[0 » un anno. 3800

Il Contabile G. ANSELMO. — *Il Direttore Generale* A. FARIANI.

BARELLI FEDERICO
TORINO — 11, via Roma, 11 — TORINO
Spedisce gratis
il nuovo **Catalogo** dei **giuochi** e **libri**: di **prestigio,** di **carte,** di **magnetismo, spiritismo, società, conversazione** e **frobelliani.** C 3020

CEMENTI
della Società VICAT & C., di
Grenoble.
Depositari in TORINO
ROCHAS PADRE E FIGLIO
4 — Via Sacchi — 4.
Spedizioni in provincia — Prezzi ristretti. 3867

Rappresentanza Enologica Italiana
3, via Accademia Albertina, 3.

Fornitura alle Famiglie e Stabilimenti di **vini da pasto** e di **lusso** dei più accreditati *PRODUTTORI ITALIANI.*

Vino da pasto del Castello di Pocapaglia (Bra), di proprietà dei sigg. DE-LA CHAVANNE ed avv. comm. TOMMASO VILLA *(Valfenera d'Asti)* a L. **22, 25, 29, 32** il 1[2 ettolitro. 3941

Vero Chianti — Marca Ruffina a L. **1 80** il fiasco.
Id. Cianfanelli » **2 50** e **2 75** 1^a^ qualità.

VIRILITÀ

canuzie, impotenza, spermatorrea, fiori bianchi, debolezza di spina dorsale, **di cervello** e generale **perdita di memoria** e di energia, sono ristorate e guarite anche nei **vecchi e cronici** dei **globuli ricostituenti coca, fosfo, marziali** del *Dr Taylor, chiamato dal Dr Duplais all'Accademia Francese, il miglior ricostituente noto.* Un grosso flacon L. **6** — (per una cura) più 50 cent. se per posta; 2 flacons (sufficienti per mali gravi) L. **11 50** franchi di porto dai concessionari **Bertelli e C.,** Farmacisti, **Milano,** Via Monforte N. 6. — *Depositi principali farmacie del Regno.* — **Torino,** *Torta, Taricco, Prato, Giordano.* — **Alessandria,** *Molinari.* — **Cuneo,** *Ferraris.* — **Novara,** *Bellotti già Dotto.* — **Ivrea,** *Pasquini.* — **Mondovì,** *Giusta, Botto.* — **Genova,** *Bruzza e O. Rossi, Majno.* — **Porto Maurizio,** *Massabò.* — **Novi,** *Zaccaria.* — **Savona,** *Ramerino,* ecc.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione sicura col Liquore e Pillole del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore guarisce gli accessi come per incanto.
Le Pillole, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o dai grossi e nostri depositari.
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma.
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi.
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali farmacisti.

In **Torino,** presso *Taricco, Torta, Mondo* e *Giordano.*

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.